

Italsider sotto accusa per la tragica catena di «omicidi bianchi»

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contrastate assemblee a Lisbona fra i militari delle tre armi

In ultima

GLI EGOISMI E LA COOPERAZIONE

All'assemblea del Fondo monetario e all'ONU Stati Uniti e Germania federale si oppongono all'esigenza di profonde riforme economiche e monetarie internazionali

Nostro servizio

WASHINGTON, 3. In una situazione di crisi drammatica quale è quella che il mondo capitalistico sta oggi attraversando, nessun uomo di governo può dichiararsi apertamente contrario allo sviluppo della collaborazione economica internazionale, specie se il suo discorso si svolge alla presenza dei rappresentanti di più di cento paesi, la cui attività economica è in gran parte condizionata dalle vicende internazionali. Non stupisce pertanto, che all'assemblea del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, in corso a Washington, tutti i rappresentanti dei paesi membri insistano nel proclamare la necessità della collaborazione. Ma all'atto pratico si deve constatare che tra le enunciazioni e i concreti comportamenti dei singoli paesi, esiste un pauroso divario. L'impressione che si ricava è che — per responsabilità soprattutto dei governi degli Stati Uniti, della Germania federale e del Giappone — non soltanto non si avanza in direzione di quello sviluppo della collaborazione internazionale che sarebbe necessario, ma addirittura si procede in senso opposto.

Misure antipopolari

Il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, nel discorso pronunciato dinanzi all'assemblea del Fondo monetario, non ha mancato di riaffermare l'impegno del suo governo sul terreno della collaborazione. Ma ha soggiunto subito che ogni paese deve affrontare i propri problemi, perché soltanto in tal modo sarà possibile uscire dalla crisi. Sullo stesso tasto ha poi battuto il ministro del Tesoro americano Simon, aggiungendo che ogni paese deve mettere ordine in casa propria anche con l'adozione di misure dure e antipopolari. E' implicito, in tale posizione, il rinnegamento della grande responsabilità che grava sugli Stati Uniti per le sorti dell'economia internazionale. Ma altrettanto si può dire per l'atteggiamento assunto dai ministri delle Finanze della Germania federale Hans Apel e del Giappone, Masayoshi Ohira, che hanno insistito entrambi sulla necessità di affrontare la recessione con interventi limitati, per evitare che l'inflazione possa ricacciarsi.

L'atteggiamento degli USA

In pratica, il governo di Washington si oppone alla attuazione di una riforma del sistema monetario internazionale. Tale riforma dovrebbe imporre anche agli Stati Uniti, per ciò che riguarda la gestione della loro moneta, gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti gli altri paesi della comunità internazionale, e dovrebbe quindi determinare la fine degli assurdi privilegi attribuiti al dollaro, che hanno contribuito a determinare l'attuale caos. Inoltre, la riforma del sistema monetario internazionale dovrebbe amplificare la funzione di quel nuovo mezzo di pagamento a livello internazionale che sono i «diritti speciali di prelievo», facendo in modo che questi diventino la base del nuovo sistema e riservino la funzione di moneta internazionale, governata da tutti gli Stati nell'interesse reciproco. D'altro canto, l'aumento della liquidità internazionale va attuato tenendo conto innanzitutto delle prioritarie esigenze dei paesi più poveri. Fino ad ora, per circa un trentennio si è provveduto all'aumento della liquidità internazionale attraverso una massiccia crescita della massa dei dollari americani in circolazione fuori dagli Stati Uniti, oltre che attraverso la emissione di «diritti speciali di prelievo» distribuiti nella stragrande maggioranza ai paesi industrializzati. Adesso, se si vuole avviare a soluzione la crisi internazionale, occorre procedere a nuove massicce emissioni di «diritti speciali di prelievo», da assegnare nella grande maggioranza ai paesi in via di sviluppo. Ciò è indispensabile per determinare una effettiva ripresa del commercio mondiale.

In senso opposto a queste esigenze agiscono però varie forze, espressione di potenti interessi, che si oppongono all'avvio di sostanziali modificazioni nel meccanismo monetario internazionale. Si parla di un nuovo ordine economico internazionale, ma non presenti notevoli difficoltà, e non soltanto di carattere politico. Ma è grave che da parte del ministro delle Finanze della Germania federale si faccia, a tale riguardo, addirittura dell'ironia. «Nell'attuale situazione mondiale — ha detto il ministro Apel — non dobbiamo perdere troppo tempo a sognare una utopistica generale riforma del sistema economico del mondo. Nelle attuali circostanze, noi dobbiamo continuare il nostro cammino passo a passo, fuggendo di imbarcarsi in una futile discussione su un nuovo ordine economico». Tale posizione coincide sostanzialmente con quella del governo degli Stati Uniti, anche se questa si presenta ora in termini meno rozzi ma non meno preoccupanti e meno pericolosi.

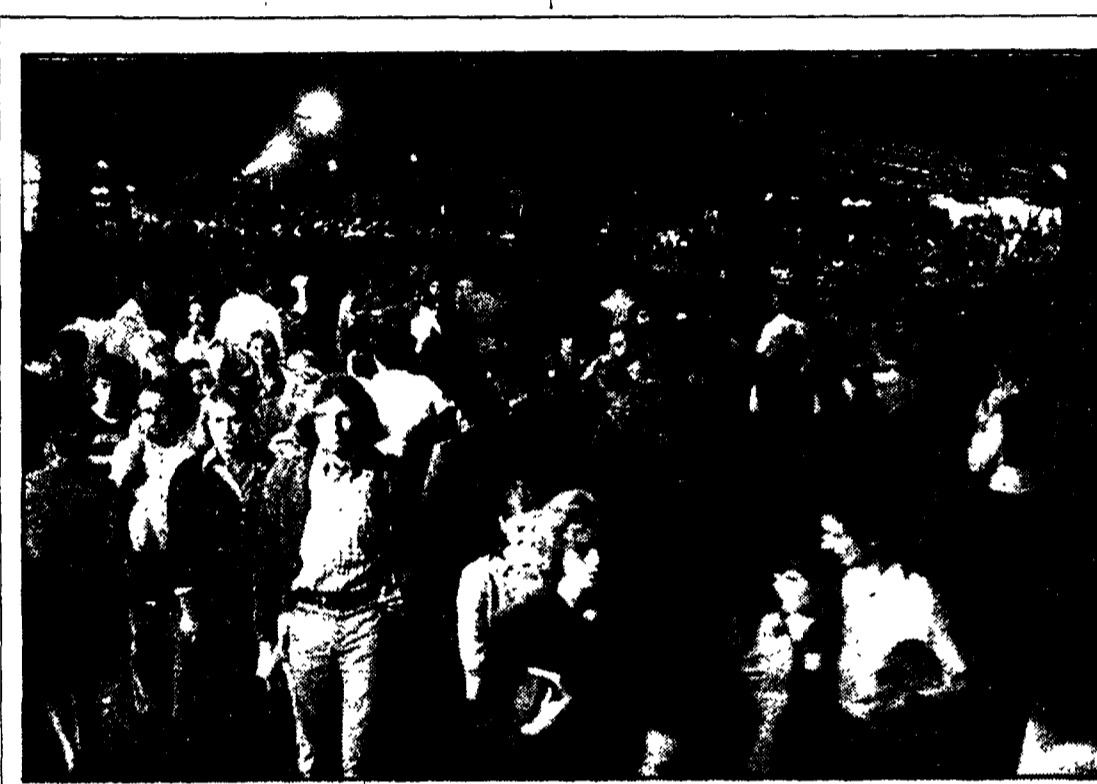
Eugenio Peggio (Segue in ultima pagina)

Nel quadro del più ampio dibattito sul rilancio produttivo

Da oggi in Parlamento il confronto sul «pacchetto» economico

Esame in commissione a Montecitorio dei decreti anticongiunturali - Tensione nella DC napoletana per l'oltranzismo di Gava sul Comune - Riunione dei segretari regionali PCI

Comincia oggi alla Camera — presso la commissione Bilancio — l'iter parlamentare dei due decreti varati a mezz'agosto dal governo per far fronte alla congiuntura. Il confronto che si apre riguarda il merito del cosiddetto «pacchetto La Malfa», ma è lo scoglio che il dibattito si estenderà a tutte le questioni di politica economica, in un momento che vede, in vista delle scadenze sociali di autunno, la più completa dissoluzione di quell'ottimismo pre-elettorale che aveva contraddistinto l'atteggiamento del massimo responsabile governativo in questo campo: il ministro del Tesoro Colombo. Il «pacchetto» governativo riguarda, come è noto, gli incentivi alle esportazioni, l'edilizia abitativa, quella ospedaliera, le opere marittime, i trasporti, oltre al Mezzogiorno, all'agricoltura ed ad altri settori tra i più colpiti dalla crisi. Un giudizio generale sui provvedimenti è già stato espresso da tutte le forze politiche, tanto di governo quanto di opposizione. Nessuno, in effetti, ha finora mostrato di volere enfatizzare il rilievo di questo decreto. La prima esigenza che tuttavia risulta con chiarezza è quella di fare subito, al più presto, quel poco che è previsto nel «pacchetto». E per questo è necessario sopprimere il necessario burocratico che per antica consuetudine frenano — o addirittura annullano — le possibilità di intervento attraverso la spesa pubblica, modificando nello stesso tempo la concatenazione dei controlli. In altre parole: non si tratta, specialmente nell'attuale situazione, di pensare soltanto a stanziare dei fondi, si tratta di impiegarli realmente, in modo che si inseriscano tempestivamente nel circuito della ripresa economica. Qualche economista di parte governativa, in questi ultimi giorni, ha avanzato riserve abbastanza esplicite sulla capacità della «macchina» statale di spendere realmente ciò che il governo e il Parlamento decidono di spendere: si è detto che invece dei 4 mila miliardi previsti, la spesa potrebbe ridursi così, nella pratica, ad appena un terzo o anche a meno. Bisogna quindi che il dibattito parlamentare permetta una migliore messa a punto dei provvedimenti anzitutto da questo punto di vista.



Grande folla al festival nonostante la pioggia

Una grande folla continua a partecipare al Festival nazionale dell'Unità, in corso a Firenze, nonostante i violenti temporali che per due giorni si sono abbattuti sulla città. Non uno dei numerosi spettacoli, nessuna delle iniziative culturali o politiche, sono stati cancellati dal programma: e ciò perché migliaia e migliaia di persone hanno continuato ad accorrere con entusiasmo al parco delle Cascine. Un esempio per tutti: Charles Aznavour ha cantato l'altra sera sotto la pioggia di fronte a non meno di 20 mila persone.

A PAGINA 7

Dopo una riunione durata fino a tarda notte al ministero del Lavoro

Rotta la trattativa per l'Alfa

Assemblea a Arese con le Giunte democratiche

L'azienda vuole riaprire la fabbrica soltanto lunedì - La solidarietà ai lavoratori espressa dal sindaco di Milano e dal presidente della giunta provinciale - Nell'incontro FIAT-sindacati il monopolio ripropone l'incontrollata mobilità della manodopera

Le trattative tra sindacati e Alfa Romeo al ministero del lavoro sono state interrotte ieri e tarda sera. L'azienda, infatti, si è ostinata sulle proprie posizioni, confermando la cassa integrazione per i 14 mila lavoratori. I sindacati, al termine della riunione, hanno ribadito le precedenti decisioni di lotta e hanno sottolineato in un comunicato unitario, che la delegazione padronale «con un atteggiamento ostentatamente provocatorio ha respinto tutte le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali e dal ministero, intese a dare uno sbocco positivo alla pesante situazione di tensione determinata negli stabilimenti di Milano e Arese. Nel confronto è emersa in tutta evidenza — prosegue il comunicato — la fondatezza della opposizione delle organizzazioni sindacali ai provvedimenti aziendali in quanto del tutto ingiustificati e infondati». La riunione era cominciata alle 13 ed era stata interrotta una prima volta verso le 15.30. Per la Federazione CGIL, CISL, UIL erano presenti i segretari Giovanni Carniti e Ravenna, per la FLM i segretari Fernex, Pastorino e Mattina. Per la controparte erano al tavolo delle trattative il presidente dell'Intersind, Boyer e il presidente dell'Alfa, Cortesi. I sindacati avevano chiesto che l'attività riprendesse fin da oggi e che questa settimana venisse pagata integralmente ai 14 mila lavoratori. L'azienda, invece, non si è detta disposta a riaprire i cancelli prima di lunedì. Il ministro Toros ha cercato una mediazione, incontrandosi separatamente con le parti. La riunione congiunta è ripresa così alle 17.30 ed è andata avanti fino alle 22.



Sciopero nei paesi baschi contro la sentenza di Burgos

L'infame sentenza di Burgos continua a suscitare in tutto il mondo protesta e indignazione. Ieri 65 mila lavoratori nella zona basca hanno scioperato contro la condanna a morte inflitta ai due giovani patrioti, sfidando le intimidazioni e le minacce della polizia di Franco. Numerose iniziative vengono prese in questi giorni in Italia dal movimento democratico. Nella foto: giovani della Germania federale sfilano per le strade di Düsseldorf per manifestare solidarietà con gli antifascisti spagnoli.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Oggi pomeriggio i funerali della ragazza assassinata

17 MANDATI DI CATTURA per il rapimento e l'uccisione di Cristina

L'autopsia: Cristina non morì «per errore» ma fu uccisa — Quindici finora gli arrestati — Fermato a San Remo un uomo che aveva depositato in banca quaranta milioni provenienti dal riscatto

Cristina è stata uccisa volontariamente e con premeditazione. Non si è trattato di una «disgrazia» come aveva sostenuto nella sua confessione Libero Ballinari.

L'agghiacciante verità è stata rivelata dalla perizia. I magistrati che conducono l'inchiesta hanno emesso veri e propri mandati di cattura di cui quindici già eseguiti.

Le accuse per tutti sono: sequestro di persona aggravato, concorso in omicidio volontario plurigravato da molti abbeveramenti, crudeltà, premeditazione, associazione per delinquere, vilipendio di cadavere. Accuse da ergastolo come si vede.

Intanto carabinieri e polizia continuano le indagini che si stanno svolgendo a ritmo serrato fra la Calabria, la Brianza, la Svizzera e la Riviera Ligure. Qui, ieri, è stato fermato Francesco Russo, proprietario di una trattoria e di due agenzie di cambio.

L'uomo aveva versato in banca, qualche giorno fa, quaranta milioni che sono risultati, senza ombra di dubbio, provenire dal riscatto pagato dai poveri genitori di Cristina perché la figlia potesse tornare a casa. L'uomo ha dichiarato di avere avuto quei soldi a Chiasso, da un istituto bancario svizzero dove aveva cambiato franchi francesi. La sua versione è sotto controllo.

Oggi intanto, a Eupilio (Como), il pacchetto dove si trova la casa dei Mazzotti, si svolgeranno i solenni funerali di Cristina.

A PAG. 5

Non è solo questione di leggi

Un delitto che ha scosso l'opinione pubblica, che suscita orrore, esecrazione e insieme amarezza. C'è pietà per quella giovane trovatella, c'è sdegno per tanta ferocia, e anche una sorta di muta stupore come se chi ha appena letto o ascoltato la notizia si ritruvasse ad accettare una crudeltà e una violenza che ci sospingono alle soglie del disumano? Come è possibile accettare la morte agghiacciante di Cristina Mazzotti?

Vinta l'angoscia del primo momento, c'è chi si rivolge ai giornali per sollecitare la punizione rapida, esemplare, dei criminali. Qualcuno parla di leggi ancora più severe contro gli autori dei sequestri, i fascisti, da scuotere come si scuotevano gli scudati. Altri reclamano mezzi e provvedimenti perché la polizia possa agire con maggior temerarietà ed efficacia. Ma non è certo solo questione di norme.

Gli stessi quotidiani che ieri davano conto delle reazioni emotive dei loro lettori, oggi si occupano della severità dei codici non sarà mai sufficiente a scoraggiare il crimine: lo scorso autunno, il 7 novembre, è entrata in vigore una legge che ha sensibilmente aggravato le pene per i responsabili dei sequestri e delle estorsioni, eppure — lo rilevano i quotidiani — il fenomeno meno odioso dei rapimenti si è sviluppato senza soluzione di continuità, e i rapitori, come dimostra l'assassinio di Cristina, sono ancora più spietati.

Certo, bisognerà mettere la polizia «in condizione di agire», bisognerà escogitare nuovi mezzi per combattere quelli che sono i «gruppi operativi» dei nostri tempi. Ma, per trovare le armi più appropriate, occorrerà anche interrogarsi sulla presenza di certe forme di criminalità, identificare l'humus in cui attecchiscono e cresce la loro aggressività. Qualcuno ha notato che i nostri sono «giorni di crisi», e che i panni di tutti, qualche volta hanno diplomati e lavorano in banca. Eppure, nonostante i diplomati e la faccia pulita, non c'è dubbio che si stiano verificando dell'incultura, della diseducazione morale che misura l'uomo con la quantità dei beni posseduti e misura questo o quel fatto con la sua aspirazione suprema.

Abbiamo letto che uno dei fermati per l'uccisione di Cristina è un «vasto esibizionista, amante dell'opulenza, bisbetico da decimila lire. Gli altri, anche se i soldi li tenevano nel portafoglio, avevano certamente lo stesso idolo: il consolamento quotidiano, l'ossessione di «nessuno ha insegnato loro a pensare in modo diverso». E' vero. Domandiamoci anche chi, anche dove, dove? E come?

Non è questo un problema decisamente e fondamentalmente politico?

C'è chi si chiede inorridito perché Cristina è stata uccisa. Il sequestro per estorsione è un crimine abietto, ma un crimine assai più grave è l'assassinio, la soppressione di una vita umana. Cristina poteva essere risparmiata, poteva essere restituita ai suoi genitori, aveva tutta la vita davanti a sé. Nei suoi rapimenti c'è stata solo spietata crudeltà, e non sarà facile dare una risposta esauriente alla follia degli interrogatori: non si troverà la chiave per spiegare fino in fondo certi comportamenti che affondano le loro radici in menti torbide e irretite. Ma guardiamoci anche attorno: a parte le parole, è possibile trovare qualcosa di concreto, delle scelte precise, degli atti operativi i quali si sia voluta chiaramente affermare nella nostra società la preminenza dell'uomo?

Anche la violenza e l'ignavia dell'ignoranza e di violenza sono ceppi le cronache italiane degli ultimi anni. Criminalità comune e criminalità di marca fascista, fino a che l'una si è confusa e strettamente intrecciata con l'altra. Si è istituito lo stitilicidio degli attentati, delle stragi, degli attentati, delle stragi, degli attentati.

p. g. b.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

così si vendicano

SIAMO ben certi, lo diciamo subito a guisa di premessa, che a lui, personalmente, importerà poco che nulla, ma questo non ci impedisce di dichiarare pubblicamente che nei confronti del signor Bruno Milanesi, sindaco uscente di Napoli, noi nutriamo una profonda, insuperabile ripugnanza morale. La avvertiamo come un generico preannuncio al tempo, ma soltanto ieri, leggendo una cronaca napoletana di Antonio Spinoza, sul «Giornale», non abbiamo più avuto dubbi. Secondo noi il signor Milanesi è, politicamente parlando, un essere spregevole. Raccontava il signor Spinoza che il sindaco uscente era nel suo ufficio mentre una profonda accento una folla di disoccupati inebetiti urlava imprecazioni contro i «signori sindaci», quello di prima, che era ancora oggi e che questa settimana venisse pagata integralmente ai 14 mila lavoratori. L'azienda, invece, non si è detta disposta a riaprire i cancelli prima di lunedì. Il ministro Toros ha cercato una mediazione, incontrandosi separatamente con le parti. La riunione congiunta è ripresa così alle 17.30 ed è andata avanti fino alle 22.

In mattinata, intanto all'Alfa di Arese si è tenuta un'assemblea aperta alla quale sono intervenuti il sindaco di Milano e il presidente della nuova giunta democratica alla Provincia. Fra Fiat ed FLM inoltre sono cominciate ieri le trattative su occupazione, investimenti e programmi produttivi. Fin dalle prime battute è emerso con chiarezza che l'azienda ha intenzione di concentrare la discussione soltanto sul tema della mobilità del lavoro, rifiutando, quindi, il discorso complessivo impostato dai sindacati.

Fortebraccio

A PAG. 4

RAI-TV: ora la riforma deve «partire»

L'ULTIMA riunione del Consiglio d'amministrazione della RAI-TV ha rappresentato un momento importante nella battaglia per avviare e realizzare la riforma. Credo si possa affermare che dalla fase della conoscenza aziendale e dalle prime misure di moralizzazione della gestione si sia entrati nel vivo del confronto e dello scontro sui temi della programmazione radiotelevisiva e della ristrutturazione aziendale.

Considero positivo il dibattito svolto in Consiglio ed avviato da una introduzione estremamente onesta e ricca di contenuti del presidente Finocchiaro. Le questioni più importanti si possono ricondurre a tre decisioni:

1) porre le attuali direzioni e strutture in grado di svolgere pienamente la loro attività produttiva attraverso l'assegnazione dei necessari stanziamenti fino a tutto il dicembre 1975;

2) definire le linee di una programmazione a medio e lungo termine capace di stabilire un momento di conclusione tra l'attuale fase transitoria ed il momento di realizzazione delle nuove strutture produttive;

3) esaminare, nella piena autonomia e responsabilità del Consiglio, i criteri che devono sovrintendere sia a definire le nuove strutture aziendali previste dalla riforma, sia i criteri di scelta dei nuovi dirigenti. Entro il mese di settembre il Consiglio dovrebbe realizzare tali impegni.

Su un punto, però, bisogna essere estremamente chiari, se non vogliamo che tra l'orientamento del Consiglio e le direttive della azienda si determini un vuoto pericoloso, capace solo di alimentare sfiducia e scontento in un ambiente di lavoro da troppi anni soggetto a pressioni ed umiliazioni di ogni genere. Si tratta di realizzare subito, fino da questo settembre e soprattutto discutendo della programmazione dell'ultimo trimestre 1975, le novità che tale programmazione dovrà esprimere. Si tratta, cioè, di realizzare immediatamente, in particolare nei settori dell'informazione e dell'attualità, le innovazioni richieste dal Parlamento con le sue direttive al Consiglio, per far corrispondere pienamente la RAI alla mutevole e complessa realtà del Paese.

L'impaginazione radiotelevisiva

Ecco, allora, che diventa prioritaria ed estremamente urgente una riunione per discutere l'intera impaginazione radiotelevisiva (palm-est) per i prossimi sei mesi, corredata da informazioni precise circa i costi di ogni singolo programma e la collocazione oraria: in tale contesto, con particolare riferimento al palm-est, possono e debbono essere esaminate le proposte innovative.

Sottolineo l'esigenza di proposte innovative, in quanto oggi nella RAI lo scoglio più grave da superare è la «crisi delle idee». E non perché non vi siano forze ed energie interne ed esterne all'azienda in grado di proporre nuovi programmi, ma perché tali energie vanno liberate. Con la riforma e con il nuovo quadro istituzionale ogni dipendente, collaboratore esterno, operatore culturale o giornalista deve sentirsi più libero.

Per questo sono necessarie le direttive del Consiglio e la loro completa realizzazione nell'azienda: 1) Superare le vecchie procedure accentrati e discriminatorie realizzando l'istituto della proposta. Le nuove proposte ideative di singoli, di gruppi o di associazioni devono essere formulate alle direzioni dei servizi, ma la direzione centrale dovrà provvedere, attraverso un bollettino mensile, ad informare il Consiglio d'Amministrazione di

tutte le proposte pervenute; 2) Ogni struttura di programmazione (comitati programmatici, comitati per i servizi giornalistici, unità produttive, ecc.) deve essere posta in grado di riunirsi periodicamente, di discutere e di confrontarsi sulle nuove proposte. Il nuovo istituto della proposta esige che le attuali strutture di programmazione dell'azienda funzionino e operino con collegialità;

3) Il Consiglio d'amministrazione della RAI istituisce la Conferenza annuale sulla programmazione radiotelevisiva convocando la prima nel prossimo autunno) per aprire l'azienda al Paese reale ricevendo gli indispensabili contributi critici da singoli operatori culturali, organizzazioni sindacali, associazioni, Regioni ed Enti locali.

La «fattura» del Telegiornale

Relativamente ai servizi giornalistici ed all'attualità non si può continuare con una programmazione che ancora non è cambiata sostanzialmente rispetto al periodo pre-riforma. La «fattura» del Telegiornale può e deve cambiare, così come devono cambiare i contenuti di alcune rubriche. Per rendere evidente l'osservazione formulata farò solo alcuni esempi. Con la ripresa delle attività post-fertili i problemi relativi alla crisi economica e produttiva, alla condizione operaia ed ai livelli occupazionali, alla battaglia per i rinnovi contrattuali di autunno, diverranno i temi centrali della crisi e del dibattito tra governo, organizzazioni sindacali, forze politiche. Ora, la RAI non è e non deve, come fece, colpevolmente, nell'autunno del 1969, ignorare tale problematica. E tali problemi non possono essere rinchiuse in «gheiti» delle cronache sindacali od in rubriche specializzate come «Cronache C», «Cronache» e rubriche che ancora chiedono di essere rinnovate. Si impegnino i servizi giornalistici a predisporre una serie di trasmissioni (dal vivo, in diretta) utilizzando tutte le energie disponibili.

Lo stesso vale per rubriche come «Agricoltura», che hanno ripreso la loro attività alla vecchia maniera, senza aprirsi alle associazioni contadine ed al drammatico ed attuale problema della nostra agricoltura (crisi delomodoro, del vitigno, dello zucchero, della zootecnica, ecc.).

Alcune delle nuove rubriche stabilite dalla legge di riforma (Tribuna Stampa - diritto di rettifica) e la nuova regolamentazione per il diritto d'accesso, esigono urgentemente lo studio di programmi non «burocratici», ma vivi. Si tratta di porre la RAI non come soggetto «passivo» nella realizzazione di tali nuovi programmi, ma come soggetto «attivo», capace di coinvolgere l'azienda nella realtà del Paese, confrontandosi permanentemente con un modo nuovo di «produrre» informazione radiotelevisiva.

Anche i settori dello spettacolo e dei servizi culturali devono avanzare proposte nuove avendo coscienza che la RAI non riflette oggi la ricca e molteplice attività culturale del Paese e privilegiando riprese dirette di manifestazioni ed iniziative artistiche e culturali, così come si realizzano nelle varie città e regioni del Paese.

Ho voluto porre l'accento essenzialmente sull'attuale periodo transitorio; non c'è dubbio, però, che il discorso ed il confronto sulla programmazione radiotelevisiva per l'intero 1976 impongono che si realizzino subito le nuove strutture produttive aziendali e che si passi alla nomina dei nuovi dirigenti per i vari settori.

Vito Damico
Consigliere d'amministrazione della RAI



SABATO A VERONA MEETING DI SOLIDARIETA' CON IL CILE

Un importante appuntamento internazionale si svolgerà sabato dedicato alla libertà in Cile e con il movimento di Resistenza cileno sabato prossimo, 8 settembre, all'Arena di Verona.

La manifestazione, che rientra nel quadro dell'estate teatrale veronese, è stata organizzata dall'ARCUIISP dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del Veneto e dal comitato promotore dell'associazione «Italia-Cile».

La serata si articolerà con un programma politico-culturale curato dal compagno Luigi Nono, del Comitato centrale del Partito, insieme ad alcuni

componenti del complesso cileno degli Inti Illimani. Saranno presenti, oltre a questo gruppo, i Quilapajun, i muralisti della brigata di pittura Pablo Neruda, che lavoreranno sui pannelli murali posti all'interno dell'Arena. «Per il Cile» è il titolo dello spettacolo che sarà eseguito dai due prestigiosi complessi che porteranno, per la prima volta, nella città veneta la più autentica e originale musica folk dell'America Latina.

Alla importante manifestazione veronese ha anche partecipato la presenza portando una diretta testimonianza del Cile, la direttrice del balletto di Stato cileno Joan Iara, moglie del grande musicista Victor Jara assassinato dai fascisti nello stadio di Santiago all'indomani del golpe. E' prevista inoltre la partecipazione di un esponente del CUT, la centrale sindacale unica dei lavoratori cileni.

Intanto in tutto il Veneto fervono i preparativi per organizzare una presenza massiccia all'Arena: pullman sono stati organizzati un po' dovunque dai sindacati dal consiglio di fabbrica dalle Camere del Lavoro.

Significative adesioni sono pervenute anche dal PRI e dal PSDI provinciali oltre che da numerose organizzazioni culturali. NELLA FOTO: il complesso del Quilapajun.

Il grande musicista Victor Jara assassinato dai fascisti nello stadio di Santiago all'indomani del golpe. E' prevista inoltre la partecipazione di un esponente del CUT, la centrale sindacale unica dei lavoratori cileni.

Intanto in tutto il Veneto fervono i preparativi per organizzare una presenza massiccia all'Arena: pullman sono stati organizzati un po' dovunque dai sindacati dal consiglio di fabbrica dalle Camere del Lavoro.

Significative adesioni sono pervenute anche dal PRI e dal PSDI provinciali oltre che da numerose organizzazioni culturali. NELLA FOTO: il complesso del Quilapajun.

Incertezza per il Comune mentre sta per scadere il mandato esplorativo del Sindaco

Napoli: le posizioni avventuriste del gruppo Gava dividono la DC

Di fronte al rilancio della discriminazione anticomunista che paralizza la formazione della giunta numerosi consiglieri democristiani si dissociano dalla linea nella direzione cittadina del loro partito

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. Si è svolta questa mattina a Palazzo San Giacomo una riunione del sindaco Giuseppe Gialasso con i capigruppo delle forze dell'arco costituzionale per un'ultima verifica delle possibilità che esistono di costituire una giunta che possa contare sulla più larga intesa delle forze democratiche e antifasciste. Certamente l'esponente repubblicano avanzato dall'incontro gli elementi decisivi per valutare se proseguire sul terreno della ricerca di una larga convergenza o se espletare altri tentativi nel campo delle forze che con 41 voti (magioranza assoluta) lo hanno eletto (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e democrazia proletaria). Lo sapremo tra poche ore perché il sindaco ha promesso di convocare il tempo ancora disponibile non è molto dovendo Gialasso sciogliere la sua riserva entro il 7 prossimo quando scadono i termini per la convocazione e quindi avere la convalida della sua carica.

La situazione si presenta quanto mai incerta e ciò essenzialmente per la posizione di rinvio e di punizione della sua direzione cittadina per la cui diffusione e per il cui sostegno ha fatto ricorso al quotidiano dell'armatore Lauro, presidente della DCN. La DC respinge ogni ipotesi di linea programmatica cui partecipi il PCI e questo elemento della sua linea quello cioè della preclusione di ogni ipotesi di alleanza con il suo isolamento avendo tutti gli altri partiti dell'arco costituzionale fatto cadere questa pregiudiziale che, anacronistica in sé, è stata duramente battuta dal voto del 15 giugno. I piccoli insiti in una posizione autoesclusiva sono stati colti nella DC e se ne ha avuto conferma con la sua definitiva «la congiura del 14». Quattordici consiglieri comunali DC su ventiquattro, appartenenti a varie correnti, si sono inaspriti e hanno sottoscritto una richiesta di convocazione del gruppo al fine di rimuovere Bruno Milanesi (un uomo di Gava) dal gruppo di lavoro e discutere la linea assunta dalla direzione cittadina.

Questo gruppo in effetti si rifà alla soluzione che s'è avuta nelle regionali dove è stata costituita una giunta di centrosinistra (che ha avuto l'astensione del PCI) sulla base di un ampio accordo programmatico cui ha presenziato il gruppo dirigente del partito comunista. A livello cittadino, invece, la DC dimostra di essere su posizioni di inconcepibile intransigenza nei confronti dei problemi della città siano gravi e richiedano per la loro soluzione il più ampio contributo da parte di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Di fronte a questa situazione complessiva appare evidente che il senso di responsabilità democratica deve prevalere anche e soprattutto perché ci sono da affrontare grossi impegni di natura finanziaria che riguardano la vita stessa dell'azienda municipale. Sintomatico e grave è il problema con cui il segretario regionale Feltrin, bisagliano, convoca per sabato prossimo un'altra riunione del Comitato regionale dell'onorevole Bisaglia contestando la validità della nuova nomina. Alle parole sono subito seguiti i fatti: proprio stamattina il nuovo segretario regionale Feltrin, bisagliano, convoca per sabato prossimo un'altra riunione del Comitato regionale dell'onorevole Bisaglia contestando la validità della nuova nomina. Alle parole sono subito seguiti i fatti: proprio stamattina il nuovo segretario regionale Feltrin, bisagliano, convoca per sabato prossimo un'altra riunione del Comitato regionale dell'onorevole Bisaglia contestando la validità della nuova nomina.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. Si è svolta questa mattina a Palazzo San Giacomo una riunione del sindaco Giuseppe Gialasso con i capigruppo delle forze dell'arco costituzionale per un'ultima verifica delle possibilità che esistono di costituire una giunta che possa contare sulla più larga intesa delle forze democratiche e antifasciste. Certamente l'esponente repubblicano avanzato dall'incontro gli elementi decisivi per valutare se proseguire sul terreno della ricerca di una larga convergenza o se espletare altri tentativi nel campo delle forze che con 41 voti (magioranza assoluta) lo hanno eletto (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e democrazia proletaria). Lo sapremo tra poche ore perché il sindaco ha promesso di convocare il tempo ancora disponibile non è molto dovendo Gialasso sciogliere la sua riserva entro il 7 prossimo quando scadono i termini per la convocazione e quindi avere la convalida della sua carica.

La situazione si presenta quanto mai incerta e ciò essenzialmente per la posizione di rinvio e di punizione della sua direzione cittadina per la cui diffusione e per il cui sostegno ha fatto ricorso al quotidiano dell'armatore Lauro, presidente della DCN. La DC respinge ogni ipotesi di linea programmatica cui partecipi il PCI e questo elemento della sua linea quello cioè della preclusione di ogni ipotesi di alleanza con il suo isolamento avendo tutti gli altri partiti dell'arco costituzionale fatto cadere questa pregiudiziale che, anacronistica in sé, è stata duramente battuta dal voto del 15 giugno. I piccoli insiti in una posizione autoesclusiva sono stati colti nella DC e se ne ha avuto conferma con la sua definitiva «la congiura del 14». Quattordici consiglieri comunali DC su ventiquattro, appartenenti a varie correnti, si sono inaspriti e hanno sottoscritto una richiesta di convocazione del gruppo al fine di rimuovere Bruno Milanesi (un uomo di Gava) dal gruppo di lavoro e discutere la linea assunta dalla direzione cittadina.

Questo gruppo in effetti si rifà alla soluzione che s'è avuta nelle regionali dove è stata costituita una giunta di centrosinistra (che ha avuto l'astensione del PCI) sulla base di un ampio accordo programmatico cui ha presenziato il gruppo dirigente del partito comunista. A livello cittadino, invece, la DC dimostra di essere su posizioni di inconcepibile intransigenza nei confronti dei problemi della città siano gravi e richiedano per la loro soluzione il più ampio contributo da parte di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Di fronte a questa situazione complessiva appare evidente che il senso di responsabilità democratica deve prevalere anche e soprattutto perché ci sono da affrontare grossi impegni di natura finanziaria che riguardano la vita stessa dell'azienda municipale. Sintomatico e grave è il problema con cui il segretario regionale Feltrin, bisagliano, convoca per sabato prossimo un'altra riunione del Comitato regionale dell'onorevole Bisaglia contestando la validità della nuova nomina. Alle parole sono subito seguiti i fatti: proprio stamattina il nuovo segretario regionale Feltrin, bisagliano, convoca per sabato prossimo un'altra riunione del Comitato regionale dell'onorevole Bisaglia contestando la validità della nuova nomina.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. Si è svolta questa mattina a Palazzo San Giacomo una riunione del sindaco Giuseppe Gialasso con i capigruppo delle forze dell'arco costituzionale per un'ultima verifica delle possibilità che esistono di costituire una giunta che possa contare sulla più larga intesa delle forze democratiche e antifasciste. Certamente l'esponente repubblicano avanzato dall'incontro gli elementi decisivi per valutare se proseguire sul terreno della ricerca di una larga convergenza o se espletare altri tentativi nel campo delle forze che con 41 voti (magioranza assoluta) lo hanno eletto (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e democrazia proletaria). Lo sapremo tra poche ore perché il sindaco ha promesso di convocare il tempo ancora disponibile non è molto dovendo Gialasso sciogliere la sua riserva entro il 7 prossimo quando scadono i termini per la convocazione e quindi avere la convalida della sua carica.

La situazione si presenta quanto mai incerta e ciò essenzialmente per la posizione di rinvio e di punizione della sua direzione cittadina per la cui diffusione e per il cui sostegno ha fatto ricorso al quotidiano dell'armatore Lauro, presidente della DCN. La DC respinge ogni ipotesi di linea programmatica cui partecipi il PCI e questo elemento della sua linea quello cioè della preclusione di ogni ipotesi di alleanza con il suo isolamento avendo tutti gli altri partiti dell'arco costituzionale fatto cadere questa pregiudiziale che, anacronistica in sé, è stata duramente battuta dal voto del 15 giugno. I piccoli insiti in una posizione autoesclusiva sono stati colti nella DC e se ne ha avuto conferma con la sua definitiva «la congiura del 14». Quattordici consiglieri comunali DC su ventiquattro, appartenenti a varie correnti, si sono inaspriti e hanno sottoscritto una richiesta di convocazione del gruppo al fine di rimuovere Bruno Milanesi (un uomo di Gava) dal gruppo di lavoro e discutere la linea assunta dalla direzione cittadina.

Questo gruppo in effetti si rifà alla soluzione che s'è avuta nelle regionali dove è stata costituita una giunta di centrosinistra (che ha avuto l'astensione del PCI) sulla base di un ampio accordo programmatico cui ha presenziato il gruppo dirigente del partito comunista. A livello cittadino, invece, la DC dimostra di essere su posizioni di inconcepibile intransigenza nei confronti dei problemi della città siano gravi e richiedano per la loro soluzione il più ampio contributo da parte di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Di fronte a questa situazione complessiva appare evidente che il senso di responsabilità democratica deve prevalere anche e soprattutto perché ci sono da affrontare grossi impegni di natura finanziaria che riguardano la vita stessa dell'azienda municipale. Sintomatico e grave è il problema con cui il segretario regionale Feltrin, bisagliano, convoca per sabato prossimo un'altra riunione del Comitato regionale dell'onorevole Bisaglia contestando la validità della nuova nomina. Alle parole sono subito seguiti i fatti: proprio stamattina il nuovo segretario regionale Feltrin, bisagliano, convoca per sabato prossimo un'altra riunione del Comitato regionale dell'onorevole Bisaglia contestando la validità della nuova nomina.

Dopo l'orrenda morte dei due operai a Taranto

Italsider sotto accusa per la tragica catena degli «omicidi bianchi»

Il Consiglio comunale condanna la pratica scandalosa degli appalti e subappalti coltivata dalle Partecipazioni statali — La magistratura decisa ad andare fino in fondo nell'accertamento delle responsabilità

Dal nostro inviato

TARANTO. 3. E' la prima volta che accade, almeno in forme così sicche e clamorose: il nuovo, duplice «omicidio bianco» consumato all'interno del Quarto Centro siderurgico ha fatto di Italsider il più isolato e il più sotto accusa — per l'intera città lo ha fatto solennemente questa notte il neoeletto Consiglio comunale che ha preso in considerazione il duplice appalto e subappalto così scandalosamente coltivato dalle Partecipazioni Statali.

La piega stessa che ha preso l'inchiesta è tragica: sulla spaventosa morte per asfissia degli operai Elio Flores e Donato Lomurno — tutti e due attivi militanti comunisti, i cui famosi proclami di lotta tra ieri e oggi parte civile nel procedimento per duplice omicidio colposo — sembra confermare nettamente la sensazione che si sta diffondendo in città: «Italsider è un sistema che non rispetta la vita degli operai».

In questa chiave va interpretata la prima e del tutto insolita, decisione presa questa mattina dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ingegnere Lomurno, che ha presenziato all'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Il magistrato ha infatti notificato avviso formale della perizia non solo all'impresa appaltatrice (la Sidertecno, appena trecentomila lire di capitale sociale) ma anche ai dirigenti di Italsider per la manutenzione dell'impianto in cui si è verificata la tragedia, ma anche alla direzione dell'Italsider.

Non si tratta ancora di un'inchiesta penale, ma di un'inchiesta di ingegneria idraulica l'incarico di una specifica indagine tecnica sulle condizioni del pozzetto in cui Flores e Lomurno erano stati uccisi.

Controllo inesistente

Il dr. Pepe va anche oltre, osservando che «troppo spesso l'infortunio è legato al meccanismo degli appalti».

Ma sottolinea anche la imperiosa necessità di fronteggiare la situazione. «Possiamo far molto poco, quasi niente. Abbiamo solo tre ispettori, e senza l'ombra di un ingegnere o di un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

La denuncia del Consiglio

Il Consiglio ha proposto un'istituzione da parte della Regione Puglia di un centro di medicina del lavoro per Taranto «affinché un nuovo discorso sia avviato sui presidi di medicina preventiva e di pronto intervento in fabbrica».

Ma sottolinea anche la imperiosa necessità di fronteggiare la situazione. «Possiamo far molto poco, quasi niente. Abbiamo solo tre ispettori, e senza l'ombra di un ingegnere o di un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

Non abbiamo neanche un tecnico che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi».

Poi, il dr. Pepe sbotta: «E invece, di ispettori qui a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti».

GLI ULTIMI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SULL'AGGHIACCIANTE FINE DI CRISTINA MAZZOTTI

Assassinarono con fredda premeditazione perché temevano di essere riconosciuti

I risultati dell'autopsia confermano che la giovane fu colpita da una randellata mortale dopo l'ultima prigionia nella cascina di Galliate - Chi sono gli arrestati e quali sono le pesanti imputazioni - Avevano sempre agito a volto scoperto - I legami con altre imprese criminali - Ricerche estese anche in altre regioni

L'hanno fatta morire dopo un lento e continuo avvelenamento

TORINO, 3. Le ultime ore di Cristina Mazzotti, la nona degli arrestati, sono state un sconcertante episodio di fuga di notizie. Questo quanto i giornalisti hanno potuto apprendere nel tardo pomeriggio nel corso d'una conferenza stampa convocata dal procuratore generale della Repubblica, Carlo Reviglio Della Veneria.

Dal nostro inviato

NOVARA, 3. Cristina è stata uccisa a Galliate, in quell'appartamento di via Ticino 38 dove ieri sono stati arrestati Luigi Gnemmi e Rosa Cristiano, trovati in possesso di quattro milioni e mezzo provenienti dal riscatto pagato dalla famiglia Mazzotti. Secondo gli atti raccolti nel fascicolo che oggi pomeriggio era aperto sulla scrivania del dott. De Felice, il Procuratore capo della Repubblica di Novara che ha assunto la direzione delle indagini, il corpo di Cristina rimase per quattro giorni in casa del Gnemmi e della Cristiano prima di essere «seppellito» il 31 notte da Libero Ballinari nella cava abbandonata alcuni chilometri fuori della periferia di Galliate.



La villetta-prigione nella quale Cristina Mazzotti avrebbe tra scorso le ultime ore di vita.

contato Libero Ballinari nella sua confessione, ma per un tremendo colpo vibrato alla testa. Quando ieri, nel corso dell'autopsia, i periti settari avevano riscontrato la frattura del cranio, avevano avuto dubbi e incertezze: non era ancora possibile dare un responso definitivo. Il cadavere era in avanzatissimo stato di decomposizione e quel trauma poteva anche provenire dal rotolamento lungo il dirupo che porta al fondo del

la cava dove il cadavere di Cristina era stato seppellito. Esami più attenti svolti oggi hanno sciolto ogni dubbio: non una dose eccessiva di barbiturici dato per sbaglio, ma un unico premeditato e si ha modo di pensare che la spaventosa idea di eliminare Cristina fosse all'origine stessa del sequestro.

I suoi rapitori, infatti, avevano agito a volto scoperto, non si erano preoccupati mai di correggere i propri accenti dialettali, Cristina avrebbe potuto facilmente identificarli nel corso di un confronto se fosse stata liberata, magari riconoscerli un giorno camminando per strada.

I componenti della banda fino ad ora arrestati sono 15, e altri due già identificati, per i quali è stato emesso ordine di cattura per le medesime imputazioni. Tutti dovranno rispondere di questi reati: sequestro di persona a scopo di estorsione con aggravante dell'aver tenuto pagamento del riscatto la sera del 1° agosto in un boschetto nei pressi di Calrate, vicino a Como; concorso in omicidio volontario con l'aggravante dei motivi abietti; l'aver agito con crudeltà, crudeltà e premeditazione; associazione per delinquere con altri non ancora identificati; vilipendio, occultazione e depurazione del cadavere. Sono capi d'imputazione da ergastolo.

Ilano Angelini, Libero Ballinari, Loredana Petroncini, Francesco Gaetano, Gianni Geroldi, Pasquale e Peppino Falvo e Giovanni Talarico e Fausto Andina.

Questa notte si sono aggiunti Luigi Gnemmi e Rosa Cristiano che con ogni probabilità sono stati gli ultimi carcerieri di Cristina e che forse hanno anche partecipato alla sua uccisione.

Altri tre arresti sono avvenuti questa mattina: sono della massima importanza perché riconfermano la matrice comune a tutta una serie di sequestri avvenuti nella zona fra Como, Varese e Lecco e che si possono essersi conclusi tragicamente.

A Mornago questa mattina è stato arrestato Vittorio Carlini, 32 anni, residente a Veduggio Olona in provincia di Varese, originario di Gizzola; così come per lui la trappola è scattata anche per Alberto Menzaghi, 29 anni, residente a Bugugiate e nato a Mornago, due località sempre in provincia di Varese e Abramo Bruno, nato a S. Felice in provincia di Reggio Calabria e residente a sua volta in provincia di Varese ad Abbiate Gruzzano.

Riciclano miliardi all'ombra di potenti gruppi finanziari

Un personaggio arrestato quasi in sordina: è il gerente di una filiale dell'Unione Banche Svizzere - Un sistema già collaudato per le imprese dei terroristi delle frange nere - L'ostinata difesa di enormi interessi

C'è un personaggio che è rimasto stranamente in ombra nelle drammatiche ore che hanno seguito la scoperta del corpo di Cristina Mazzotti nel lurido deposito di immondizie presso Galliate. Si chiama Fausto Andina, portamento elegante, valigetta da «manager», piglio deciso nel trattare con la gente. E' lui che ha tentato di «riciclare» quasi cento milioni provenienti dal riscatto pagato per la liberazione della povera ragazza.

La nazionalità, naturalmente, è svizzera. Ticinese puro sangue, Andina godeva la fiducia di un complesso finanziario fra i più noti della Confederazione: l'UBS, ovvero, l'Unione delle banche svizzere, uno di quegli organismi abituati a maneggiare miliardi e miliardi provenienti da ogni parte del mondo, «sporchi» o «puliti» non importa. Andina ora è in carcere a Lugano accusato, pare, solo di occultazione. Una accusa, in fondo, che forse comporterà qualche mese di prigione al massimo. L'uomo era collegato, senza ombra di dubbio, al gruppo che ha maneggiato i soldi pagati dalla famiglia Mazzotti per far tornare Cristina a casa. Era lui, infatti, ad avere nella «24 ore» un bel mucchio di milioni e quando lo hanno preso stava tornando negli uffici della sua banca. Andina proprio non è l'ultimo impiegato di una qualsiasi azienda, ma il gerente della filiale dell'UBS di Ponte Tresa, in provincia di Varese, una zona di confine che, insieme a Ponte Chiasso, convoglia verso la Svizzera e verso l'Italia traffici di ogni genere e tipo.

di dell'anonima sequestrata qui. Si fanno ipotesi di ogni genere e tipo.

Non si sa, neanche, naturalmente, che questi traffici avvengono da tempo solo con l'aiuto diretto delle grandi banche. In verità, dei vari traffici a suon di miliardi non si sono mai volute trovare le prove. Tutte le volte che dall'Italia qualcuno si è mosso per tentare di approfondire una indagine, una ricerca o compilare una «informativa», le reazioni sono sempre state le stesse: «Sono tutte notizie», le banche svizzere accettano soltanto denaro pulito. I traffici sono frutto di fantasia e così via.

Quando Liggio è stato preso a Milano dalla Guardia di Finanza, il colonnello Vessio chiese se era un gran daffa per saperne di più, ma le informazioni sulle banche e sui soldi del «boss» sono rimaste chiuse nei cassetti. Il colonnello Vissicchio che pare avesse insistito un po' troppo, alla fine è stato spostato ad altri compiti: tutti è finito in un «po' come pu'» il traffico di armi e di esplosivi che passa dalla Germania e dalla Svizzera per raggiungere l'Italia: c'è, se ne parla da sempre, ma gli svizzeri, quando si toccano affari per miliardi, fanno finta di non sentire. Non è possibile che Andina lavorasse in proprio e senza che i suoi superiori sapessero niente? Cento milioni non sono molti lire e presuppongono tutta una organizzazione all'interno di una banca, che non può di pendere da una sola persona.

Misteriosi depositi

Per conto di chi, allora la vorava Fausto Andina? Per un piccolo traffico di valuta? «Fugato ai controllori dell'Unione delle banche svizzere oppure era uno dei tanti «viaggiatori» che le banche della Confederazione mandano in Italia a rastrellare soldi comunque messi in nome? Il giro finanziario legato all'infame pratica dei sequestri è ormai dell'ordine di decine di miliardi all'anno ed è facile capire come l'Anonima sequestrata abbia da tempo messo in piedi un organo misterioso, spendere questo enorme fiume di danaro. Le banche svizzere, come abbiamo visto, hanno sempre respinto ogni accusa senza mai offrire un minimo di collaborazione alle indagini in questo senso. I misteriosissimi depositi intestati ad un numero invece che ad un nome e un cognome, continuano quindi a rimanere inaccessibili e l'Anonima sequestrata può continuare ad esportare e riportare in Italia tutti i miliardi che vuole.

Di casa a Lugano

Negli ultimi anni si è parlato, soprattutto in Svizzera, del grande «valzer dei miliardi» organizzato dalle banche di Sionina, con la stretta collaborazione degli «gnomi di Zurigo» e dei loschi traffici per finanziare la strategia della tensione in Italia. Gli uomini del Sid sono sempre di casa a Lugano, come lo sono i vari fascisti di vecchia e nuova data: i Mainardi, i Roggnoni, i Sozzo, «i casieri» dei vari «golpe». Si parla anche, sempre da anni, della casa di Liggio a Gudrino e dei traffici di valuta.

Wladimiro Settimelli

OGGI NEL PICCOLO PAESE DI EUPILIO I FUNERALI DELLA GIOVANE

CON DIGNITÀ E FERMEZZA LA FAMIGLIA SI PREPARA A DIRE ADDIO A CRISTINA

Preoccupanti le condizioni di salute della madre distrutta dalla vicenda - Esempio di coraggio e intelligenza

Vertice degli inquirenti a Lamezia Terme

Pare ormai individuata la prigione di D'Amico

Avventurosa ricognizione della mobile romana

Giuseppe D'Amico avrebbe definitivamente localizzato la casa in cui alle spalle di Bovellino, in Aspromonte, nella quale fu tenuto nascosto durante i 45 giorni del suo rapimento: l'armatore l'avrebbe convertito durante un «vertice» degli inquirenti che si è svolto ieri a Lamezia Terme, al quale hanno preso parte il procuratore generale della Repubblica di Catanzaro Bartolomeo, il sostituto procuratore Scopelliti, inquirenti che si è svolto ieri a Lamezia Terme, al quale hanno preso parte il procuratore generale della Repubblica di Catanzaro Bartolomeo, il comandante della legione dei carabinieri Friscola, il questore Coppola e altri funzionari di polizia.

Nel corso della riunione è stato fatto il punto sulle ricerche e sulle indagini, che da giorni si susseguono nella zona dell'Aspromonte compresa tra i comuni Santagiusta, Casignano e San Luca. Qui, secondo la testimonianza di D'Amico, si troverebbe appunto il casolare diroccato che per tanti giorni ha funzionato da «prigione». Ieri una pattuglia di funzionari di polizia della mobile romana, guidata dal vice capo dott. Cioppa, si è avventurata per una ricognizione attorno ai luoghi indicati.

Al termine della battuta, effettuata prima con un elicottero e poi con una difficoltosa escursione per gli impervi pianori aspromontini, al limitare del fiume Bonamico, sopra San Luca, gli inquirenti hanno riferito di avere notato un punto della montagna dove è possibile scorgere i segni recentissimi di una frana. Il cedimento del terreno è stato chiaramente provocato da una esplosione a base di tetolo. Sulla base di questa ricerca e di altri elementi, si è ipotizzato che il casolare segnalato dall'armatore sia sepolto sotto quelle macerie di montagna, fatte crollare appositamente per nascondere le tracce. In ogni caso è prevista anche per oggi una ricognizione sui luoghi incriminati.

Le condizioni di salute di Elios Mazzotti sono leggermente migliorate; a reagire, più che il suo fisico, è la sua volontà. Molte preoccupazioni, invece, per Carla Airoidi, la madre di Cristina: «Mentre speriamo in una rapida ripresa di Elios - ci ha detto questa mattina Elio Mazzotti, uno degli zii di Cristina - ci preoccupano molto le condizioni di Carla: la sua situazione fisica dall'altra sera ad oggi non è mutata ed i medici gli hanno detto che non è neppure possibile portarla in una clinica». Carla Airoidi, in questi due mesi, aveva sofferto in silenzio, colpita nel suo affetto più caro, quello verso la figlia ultimogenita; avergliela strappata era già stata una cosa terribile, quasi insopportabile. La notizia della morte della sua ragazza, che ha completamente distrutto questa donna che non ha mai pianto, non ha avuto mai molti di ribellione violenta, ma che ora pare aver rinunciato a vivere.

Domani alle 15 ci saranno i funerali di Cristina: il corpo martoriato della povera ragazza tornerà per l'ultima volta nella casa di Eupilio, quella casa circondata da alti alberi che ha fatto pensare ai rapitori che la sua famiglia fosse una famiglia ricca, a cui potessero estorcere milioni.

La realtà era molto diversa: una situazione di benessere, questo sì. Il lavoro di Elios rendeva bene, ma niente miliardi, come il «basista» della banda, che ha valutato la situazione solo dall'esterno, aveva pensato.

I soldi del riscatto, di quel riscatto di un miliardo e cinquantamila lire, sono stati divisi in quattro parti: una per la famiglia, una per la madre, una per la sorella, una per la sorella.

La tragedia ha cementato l'Unione di questa famiglia: i rapitori non hanno mai avuto di fronte uomini rassegnati, vittime del panico. I banditi hanno tolto la vita a Cristina, ma non sono riusciti mai, neppure per un solo momento, a soggiogare i suoi genitori, il fratello, la sorella, gli amici più stretti.

Alla vigilia della morte del rapitore, al loro farsi scudo della vita di una studentessa di 18 anni, anche dopo che l'avevano soppressa, è sempre stato contrapposto un coraggio fermo, che veniva dall'intelligenza. Tutti gli sforzi, talvolta sovrumani, che questa gente ha saputo affrontare, non sono vani - è vero - a salvare la vita di Cristina, ma certamente per le altre attività mafiose, esse non sono mai state interrotte in un momento tragico e terribile per qualunque altra famiglia.

m. b.

Dal nostro inviato

EUPILIO (Como), 3

A CASORIA

Sequestrato e rilasciato in cambio dei gioielli

NAPOLI, 3. Un odontotecnico di 34 anni è stato sequestrato e poi rilasciato dai suoi rapitori in seguito alla consegna di preziosi per un valore di circa 30 milioni di lire. Il fatto è accaduto a Casoria, lunedì sera, ma io si è appreso solo oggi.

Secondo le dichiarazioni rese al carabinieri, Carmine Guidetti, questo il nome dell'odontotecnico, era stato invitato ad entrare in casa di una donna che conosceva solo di vista. Si è però trovato di fronte a tre uomini armati di pistole e fucili che gli hanno chiesto cento milioni per il rilascio. I tre hanno poi acconsentito a liberare il Guidetti in cambio di gioielli della moglie. Due persone sono state tratte in arresto.

TRA I DUECENTO LATITANTI DELLA «NDRANGHETA» I MANOVALI DEI SEQUESTRI

Come «lavora» la mafia calabrese al Nord

Dal nostro inviato

LAMETIA TERME, 3

Senza esito ancora, nelle province di Reggio e Catanzaro, si è svolta la prima conferenza di Gaetano e Sebastiano Spadaro, i due contrabbandieri calabresi trapiantati in Lombardia che avrebbero svolto un ruolo nel primo piano del sequestro e nella decisione di Cristina Mazzotti. Polizia e carabinieri, che come si è ricordato, sempre in relazione al sequestro Mazzotti avevano arrestato nei giorni scorsi in Calabria altre 4 persone (e cioè ancora prima della confessione di alcuni componenti della banda) ricercerebbero ora anche un altro individuo che si ritiene possa avere avuto un ruolo ancora più importante del Gaetano e dello Spadaro in questo tragico rapimento.

Si tratta del cosiddetto «cervello» della organizzazione che avrebbe ideato e organizzato il rapimento, un personaggio che potrebbe essere il tramite tra la banda

che ha operato in Lombardia forse anche per altri rapimenti) e la potente e anonima sequestrata calabrese, alla quale sarebbe poi stata versata parte del riscatto. E' una ipotesi, questa, che però non convince fino in fondo tutti gli inquirenti. Non si esclude infatti che a operare possa essere stata una banda composta da elementi mafiosi calabresi (in questo caso ad organizzare il rapimento si ritiene possano essere stati il Gaetano e lo Spadaro) legati al contrabbando e trapiantati in Lombardia, e da contrabbandieri di questa ultima regione. In sostanza, ogni volta che la Calabria viene assistendo ad un vorticoso moltiplicarsi delle cosche mafiose, e ad uno stravolgimento delle tecniche della loro organizzazione, non si dipartirebbero soltanto le fila di una potente e anonima sequestrata, ma anche quelle di banda senza precisi punti di riferimento, create da quella schiera di mafiosi i quali per un motivo o per l'altro (spesso perché inviati in soggiorno obbligato al Nord) dalla regione si sono disseminate in tutto il territorio del paese.

Restato da stabilire, ovviamente, se queste bande possano agire senza il benedetto aiuto delle cosche mafiose reggine o catanzaresi. Non sono stato comunque tenute a versare alla «Anonima» parte del riscatto.

Nell'uno o nell'altro caso un fatto è certo: la mafia calabrese è stata lasciata crescere a dismisura, ignorata, sottovalutata per anni. In un tessuto sociale debole e precario quale è quello calabrese, essa ha potuto piantare solidi punti di riferimento, acquisendo un certo prestigio e imponendosi ad ogni attività e in ogni settore, la sua «prospettiva» della conquista violenta e ad ogni costo della agiatezza.

Sul rapido e mai prima di oggi clamoroso cammino della mafia calabrese non si sono mai frastuoni seri ostacoli. Basti pensare alla incredibile circostanza che nella regione vi sono almeno 200 latitanti appartenenti alla «ndrangheta» (così si chiama la mafia calabrese) i quali agiscono praticamente indisturbati se è vero che i più importanti di loro mantengono costanti legami con i centri abitati. Essi, per altro, non clamorosamente gli ultimi giorni: il matrimonio «segreto» di Saverio Mammoliti, la cattura di Pino Scivica mentre in macchina saliva verso Aspromonte «per trovare degli amici».

I latitanti, dal canto loro, costituiscono la manodopera specializzata per i sequestri e per le altre attività mafiose, quando non sono essi stessi «titolari» delle azioni (don Mico Tripido, fra i più potenti boss del Reggio, titolare di importanti subappalti, prima di finire in carcere - da dove comunque, continua a controllare i propri affari - è stato per moltissimi anni latitante).

Essi, per altro, non cedono quasi mai nelle mani di polizia e carabinieri se non interviene una provvidenziale «soffiatata» (Pino Scivica, quando è stato bloccato con la sua Alfa 2000 ha esclamato: «che qualcuno si era riempito la pancia», cioè aveva parlato per sbarazzarsi di lui).

Si tratta, dunque, di cambiare profondamente il modo di operare di polizia, carabinieri e magistratura, in questa direzione, così come si tratta di tagliare i legami organici tra i latitanti e i boss più o meno insospettabili.

Franco Martelli

E' nata la figlia di Mario Tuti

EMPOLI, 3. Loredana Ruggeri, moglie del neofascista assassino di Empoli Mario Tuti, ha dato oggi alla luce, nel reparto maternità dell'ospedale civile di Empoli, una bambina alla quale sarà probabilmente dato il nome Anna.

Nostalgie fasciste per la pena di morte

Con tipica quanto puntuale nostalgia per l'infame codice Rocco, i fascisti stanno menando una bassa campagna che, cercando di sfruttare i sentimenti di dolore, di sdegno e di esecrazione della popolazione per l'orribile assassinio di Cristina Mazzotti, mira a reintrodurre nella nostra Costituzione la pena di morte.

E' quanto hanno avanzato due deputati del Msi, Giovanni Borromeo e Dario Piantoni, e il ministro della Giustizia, Pierantonio Mirko Tremaglia, con la presentazione di una proposta di legge costituzionale sui sequestri di persona che suona così: «Articolo unico: l'ultimo comma dell'articolo 27 della Costituzione è sostituito dal seguente: Non è ammessa la pena di morte se non nei casi di sequestri minori, di soppressione o scomparsa delle persone sequestrate e nei casi previsti dalle leggi militari di guerra».

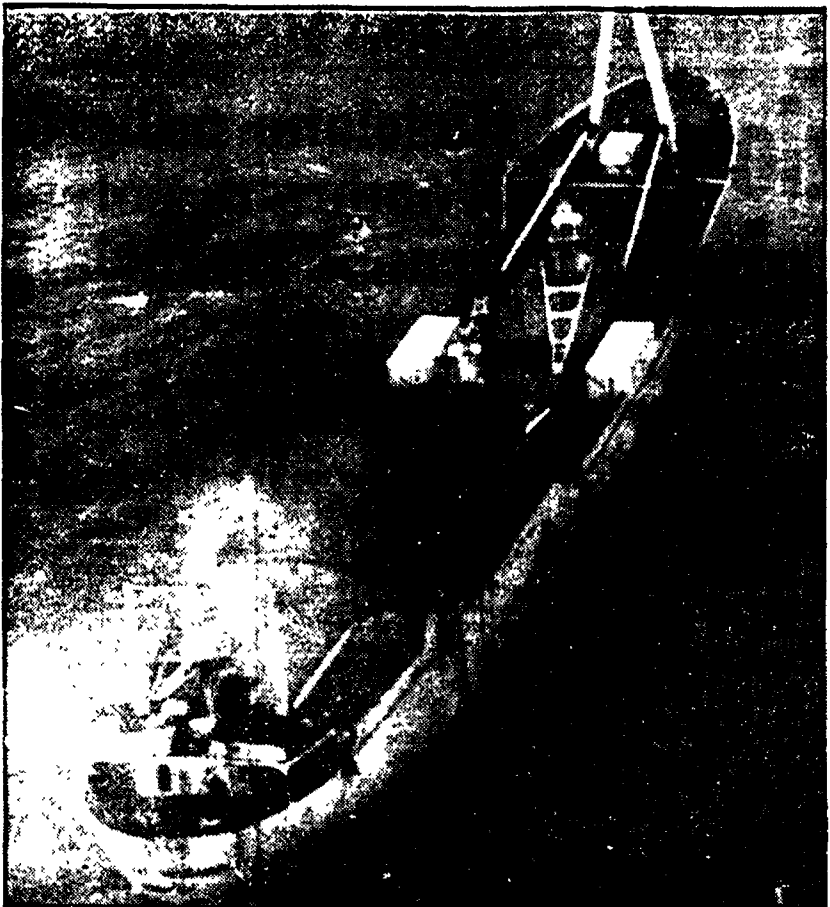
Siamo di fronte, evidentemente, ad un'ennesima, cinica strumentalizzazione cinica senza scrupolo perfino sull'attore destino di una povera ragazza barbaramente uccisa.

Libertini Trentin L'INDUSTRIA ITALIANA ALLA SVOLTA. Sindacato, partiti e grande capitale di fronte alla crisi. DE DONATO. «Movimento operaio», pp. 176, L. 2.200. Mauro Brutto.

Fanno il pieno e poi gli sparano alla testa

Benzinaio ucciso a Lecco da tre giovani in auto

L'uomo lasciato agonizzante a terra, accanto al distributore - Il soccorso della moglie e della cognata - Ancora oscuri i motivi del brutale assassinio: la borsa del denaro non è stata toccata



NAVE FRANCESE IN FIAMME Un mercantile francese di 3.600 tonnellate, il «Capitaine bougainville», si è incendiato la notte scorsa davanti a Whangarei (Nuova Zelanda settentrionale) ed è stato abbandonato dalle 37 persone che erano a bordo. Quattro sono i morti accertati, quattordici i dispersi. Sulle spiagge vicine e nel cielo prosegue intensa l'opera di ricerca dei naufraghi cui partecipano molti volontari. Tredici persone sono all'ospedale con ferite non gravi o esauriti per la lunga nuotata fino a riva, durata anche alcune ore. Le scialuppe, infatti, si erano rovesciate nel mare mosso, causando la morte di alcuni passeggeri. Pare che l'incendio si sia sviluppato nella sala macchine, quando il combustibile, uscito da un tubo rotto, è finito in un generatore elettrico. (Nella foto: il mercantile in fiamme)

Iniziativa sulle Forze Armate in programma nei Festival dell'Unità

Amplio dibattito sul nuovo Regolamento di disciplina

Critiche e proposte di modifica alla «bozza Forlani» - Prese di posizione di dirigenti sindacali e di giornali - La condizione dei soldati e il ruolo del servizio di leva nella lettera di un allievo ufficiale di complemento

Il dibattito sul Regolamento di disciplina militare all'esame della Commissione difesa della Camera, e più in generale, sulla riforma e il rinnovamento delle Forze Armate, promosso e sollecitato soprattutto dal Pci, si va sviluppando in tutto il Paese. Se ne discute nelle conferenze-dibattito ai Festival dell'Unità (iniziative di questo genere sono in programma per oggi a Milano con il compagno on. Aldo D'Alesio di Rovigo con leon. Sergio Pelizzari; domani venerdì a Pisa D'Alesio; il 6 a Grosseto e Civitavecchia, rispettivamente con i compagni Mauro Tognoni e Franco Rapparelli) e nelle «Tavole rotonde» cui prendono parte spesso esponenti di diversi partiti e movimenti giovanili democratici. A queste iniziative, che hanno anche molti soldati, di leva ed anche di carriera, che portano il loro contributo nel modo ad essi consentito: con i temi scritti, che formano il terreno di conoscenza del loro pensiero, fondato sull'esperienza vissuta in caserma.

L'esigenza di un ampio dibattito in Parlamento, che apporti profondi modificamenti alla «bozza di Regolamento di disciplina militare» presentata dal ministro Forlani è stata posta in queste assemblee e in una serie di prese di posizione di uomini di ambienti più diversi. «I motivi che inducono l'onorevole Forlani a voler far passare la normativa con decreto, eludendo il controllo del Parlamento», ha scritto sull'Avanti! Vincenzo Papadia, segretario della FIDEP-CGIL — sono da ricercarsi nei contenuti del nuovo Regolamento di disciplina militare», afferma Papadia — i diritti soggettivi non vengono affatto considerati, non si introduce alcun principio di democrazia, non si riconosce il diritto di assemblea in caserma e il diritto di frequentare partiti politici fuori della caserma. Questi sono argomenti validi. Eppure, il segretario della FIDEP-CGIL — per queste riforme i tempi sono maturi: molti sono i «resistenti» anche fra gli altissimi gradi, i giovani democratici nei sottufficiali e nelle truppe sono la maggioranza. Essi aspirano ad un unico ed innovativo Regolamento di disciplina, che riconosca ai militari i diritti, sopprimendo i tre regolamenti attuali: Regolamento di disciplina, norme per i servizi in caserma, norme presidiarie o territoriali.

Critiche alla «bozza Forlani» vengono espresse anche da uomini di diversa tendenza. «Il nuovo Regolamento di disciplina», scrive l'As. sul «Giornale dei militari», organo del Sinam, che non si può certo accusare di sinistrismo o di antimilitarismo — non tradisce in nulla ciò che ha costituito il vecchio stesso anticonformista, limitazioni delle libertà fondamentali, stesse frasi immonde di paternalismo sterile e lesivo della «onore» umana». Per il «Giornale dei militari» vi è la necessità quindi di un dibattito in Parlamento e di proposte modifiche che al testo presentato, aggiungano il principio di «Nulla di più grave — scrive — questo testo venisse approvato così come è stato

COMO, 3. A Ballabio, a circa ottocilometri da Lecco, sulla strada che porta al monte Balisio, tre giovani a bordo di un'automobile di grossa cilindrata, dopo aver fatto questa notte il pieno di benzina ad un distributore, hanno sparato un colpo di pistola alla testa del gestore, Angelo Rusconi, di 54 anni, e sono fuggiti. Rusconi, trasportato nell'ospedale di Como, è morto poco dopo al ricovero. Nella zona sono in corso battute della polizia e dei carabinieri.

Non sono ancora chiari i motivi che hanno portato all'uccisione del benzinaio, e le testimonianze della moglie e della cognata che hanno tentato di soccorrere l'uomo non sembrano aver aggiunto particolari utili all'identificazione degli autori dell'omicidio. Infatti le due donne, Ursula Cuvoli, di 49 anni, e sua sorella Teresa, entrambe di origine polacca, hanno dichiarato che, mentre verso le 23 erano sedute pacatamente a bere un aperitivo, la cena per Rusconi, che stava per terminare il suo lavoro e per chiudere il distributore, hanno sentito un colpo di pistola provenire dall'automobile e si sono precipitate fuori dalla piccola casa prefabbricata in cui abitano e che sorge sul piazzale del chiosco di benzina.

Le due donne hanno fatto appena in tempo a vedere che davanti che un'automobile — sembra grigia e di grossa cilindrata, ma su questi particolari la testimonianza delle due sorelle non è precisa — guidata da un terzo uomo, si è allontanata a forte velocità in direzione di Lecco. Subito dopo, le due donne hanno visto Rusconi steso a terra, accanto al distributore, in una pozza di sangue e con una ferita alla fronte. Hanno allora avvertito il «113» e, mentre polizia e carabinieri si sono recati sul luogo, precipitando fuori dalla piccola casa prefabbricata in cui abitano e che sorge sul piazzale del chiosco di benzina.



COMO — Il benzinaio ucciso, e accanto il rifornimento dove è avvenuto l'assassinio

Soltanto in Campania

Pomodori: 15.000 q.li distrutti ogni giorno

Centri per la macerazione del prodotto aperti anche a Foggia e Brindisi L'Associazione cooperative indica la responsabilità degli organi di governo

Il governo non ha dato ancora risposta alla richiesta di incontro urgente fatta dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, Alleanza contadini, organizzazioni cooperative per la vertenza del pomodoro. Una risposta indiretta è il ritmo crescente delle distruzioni. In Campania si distruggono ormai 15 mila quintali al giorno. Sono iniziate le distruzioni in Puglia, nelle province di Foggia e Brindisi. A Foggia funzionano da lunedì mattina tre centri eufemisticamente chiamati «di raccolta» e nei fatti impiantati nelle distruzioni benché la Azienda per i mercati agricoli-AIMA, potrebbe, una volta ritirato il prodotto farlo lavorare a industrie per proprio conto. A Brindisi, comune di Mesagne è stato aperto un centro per l'ammasso «a condizioni di intervento comunitario» senza specificare se il prodotto, una volta conferito, verrà avviato alle industrie locali oppure sotto le ruote dei trattori. Le organizzazioni dei produttori, da parte loro, insistono sul fatto che le distruzioni sono inevitabili. La presidenza dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole reputa i provvedimenti presi il 28 scorso per il pomodoro «tardivi e insufficienti» e per assicurare l'ordine di consegna di sei milioni di franchi, una cifra pari a oltre novecento milioni di lire italiane. Dalla valletta tira fuori un thermos. «E' nitroglicerina», dice — «non obbedite, faccio saltare il palazzo».

La somma non è al momento disponibile e il bandito — il ventiquattrenne Guy Tchallan, di origine greca — non obbedisce ma viene, addestando il contenuto del Thermos che ha rappresentato la più grave minaccia del bandito, si accerta che non si tratta di nitroglicerina ma di una miscela esplosiva di minore potenza.

Dalla petroliera maltese «Bunga Mawar» a causa di un guasto

Tonnellate di greggio in mare davanti al porto di Livorno

Tentativo di circoscrivere l'enorme macchia - Fortemente inquinato il Po a valle di Piacenza - Denunciati quattro sindaci della costiera piacentina

LIVORNO, 3. Una grossa operazione di disinquinamento è in corso da stanotte in stamane è stata intensificata grazie al miglioramento delle condizioni atmosferiche nel porto di Livorno dove si sta modernizzando la petroliera maltese «Bunga Mawar» che trasporta sessantamila tonnellate di greggio, è fuoriuscita una grossa quantità di petrolio (decine di tonnellate) per la rottura di tre manichette di pompaggio.

L'incidente è avvenuto mentre nella zona imperversava un violento temporale. Stamani il pretore di Livorno, dott. Viglietta, ha compiuto un sopralluogo per accertare eventuali responsabilità tecniche del personale di bordo addetto alla discarica del greggio.

Sono entrati subito in funzione i moduli mezzi di disinquinamento per cercare, soprattutto, di circoscrivere l'enorme macchia di petrolio che ha invaso tutta la nuova darsena dove la «Bunga Mawar» è ormeggiata. Le operazioni di discarica del greggio sono state subito interrotte.

La quantità del petrolio fuoriuscito potrà essere calcolata solo quando saranno conclusi le operazioni di disinquinamento e di discarica.

Si è intanto unita la commissione di controllo prevista in questi casi, mentre una ditta specializzata sta procedendo al recupero dell'olio con apposito macchinario. Se ciò non sarà sufficiente, il greggio fuoriuscito sarà «agredito» con solventi.

Si spera che le operazioni possano concludersi in giornata.

PIACENZA, 3. Il Po è inquinato per metà nel tratto piacentino; questi risultati delle analisi chimiche e batteriologiche compiute rispettivamente dal centro provinciale antinquinamento e dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi per esaminare le condizioni delle acque del fiume.

La situazione infatti è disastrosa a monte del capoluogo, ad eccezione del punto in cui sboccano le fognature di Castel San Giovanni; qui non si possono fare i bagni.

Le condizioni peggiorano, poiché il punto molto nero, nei tratti in cui si immettono gli scarichi urbani, subito a valle della città, dove la concentrazione di colibatteri raggiunge le 1.800 unità. Fanno presente nell'acqua scarso perfino per la vita di pesci ed alghe. Il fiume però riesce ancora ad autodepurarsi e la situazione migliora ai confini della provincia, presso le spiagge di Castelvetro e il lido di Ponticello, una zona definita idonea alla balneazione. Altrettanto si può dire per la zona davanti al

Lettere all'Unità

Le assegnazioni provvisorie nella scuola media

Alla redazione dell'Unità.

Anche i profani possono facilmente rendersi conto che un insegnante desiderare un posto di lavoro il più vicino possibile alla sua abitazione. Se si pensa che un altissima percentuale di insegnanti sono donne e madri di famiglia il desiderio mi sembra legittimo e normale. Viaggiare per quattro ore al giorno (come è capitato a Capri) è un delitto contro la salute della donna, il suo rendimento come insegnante, il suo ruolo di madre e di moglie (di schiatta, se più ti piace). Eppure è un non senso diffusissimo nella scuola italiana, dove regna l'assurdo. Conosco una professoressa che insegna in tre scuole site in tre paesi diversi (uno è l'isola di Procida). Parlavo spesso della nostra stanchezza di pendolari; eravamo faticosamente distinte nei mezzi di trasporto. Tutti sanno come si viaggi rapidamente e comodamente in Napoli e provincia!

La categoria dei diciassetenni (i così chiamati «gruppi di laureati e non laureati») ha sofferto per tutto l'anno scolastico una regolamentazione del suo diritto ad essere ammessi al lavoro non lontana dalla propria residenza, ma invano. Invece il 29 luglio, quando un po' tutti si concedono qualche striminzito giorno in ferie (anche gli impiegati comunali che devono rilasciare gli emnesimi certificati) esce un'ordinanza in proposito degna del libro I Miti di Maniaco di Frassinetti. Le caratteristiche di questa O.M. sono (come di tutte le ordinanze che riguardano la scuola):

- 1) ambiguità (vuola) del testo;
- 2) consultazione ai gruppi di laureati e non laureati a capria;
- 3) pubblicazione «a sorpresa» nel periodo meno adatto;
- 4) un metodo adottato anche da altri enti (vedasi Comune di Napoli);
- 5) richiesta pletorica di documenti già presentati centinaia di volte e sicuramente in possesso di ogni agente di Provveditorato;
- 6) minacce di sanzioni varie, perdita di posti ecc. a chi commettesse l'errore di non aver consegnato Frassinetti, e il cittadino che si deve adeguare alla pratica e non la pratica al cittadino;
- 7) ritardi inspiegabili nella pubblicazione e diffusione.

Napoli della Gazzetta Ufficiale per cui si deve accontentare di giornali più o meno attendibili; 8) probabilità di vederne la sede come di vincere al Lotto.

L'interessato viene a trovarsi praticamente nell'impossibilità di eseguire controlli perché le segreterie delle scuole sono di regola più ermeticamente chiuse di una cassaforte di banca. Il ricorso è pertanto un atto puramente teorico. Invece, in materia di ricorso gerarchico mi rivolgo pertanto anche al Sindaco-Scuola CGIL perché è in suo potere il controllo sulle assegnazioni provvisorie (la categoria è esasperata).

Prof. ANTONIETTA BENONI (Napoli)

Noi li paghiamo cari e loro li distruggono

Alla redazione dell'Unità.

Ho visto ciò che è stato fatto con i pomodori della Campania. Ho visto schiacciare dai bulldozer i pomodori. Ebbene sono uno di quella terra, e non avendo avuto nessun protettore alle spalle ho dovuto far fuggire e venire qui nel nord per guadagnarli il pane. Cosa hanno fatto i governanti? Hanno fatto schiacciare col denaro pubblico tonnellate e tonnellate di pomodori, quando ne avremmo dovuto pagarlo a 600 lire il chilogrammo. Si poteva immaginare il pomodoro sul mercato a poco prezzo e invece si è preferito distruggere tutto. Dio per proteggere e conservare i prezzi che grossisti e industriali impongono. Poi viene quell'onorevole con una lettera di protesta per bloccare la spirale dell'aumento dei salari e a sollecitare la ripresa produttiva. Bel discorso, i prezzi aumentano ogni giorno mentre il costo di produzione scende sempre lo stesso.

ANTONIO SENESA (Corsico - Milano)

L'ENPAS per gli occhiali non rimborsa una lira

Cara Unità,

SONO la moglie di uno statista (finanziere) e perciò assistita dall'ENPAS. Le mie due figlie sono costrette a portare gli occhiali a causa di un disturbo alla vista che soffrono fin dalla più tenera età. Bene ogni volta che abbiamo dovuto comprare gli occhiali, ci siamo sentiti dire dall'ENPAS che non avevano diritto ad alcun rimborso, sia pure parziale, perché non è previsto dal regolamento.

Ultimamente si è detto che questo ente aveva approntato un regolamento per i suoi assistiti, la TV e certi giornali non avevano mancato di strombazzare la notizia ai quattro venti. Ho avuto purtroppo la necessità di recare al proprio posto gli occhiali perché anche col passare degli anni, sono diventati pesanti. Mi sono recata alla sede dell'ENPAS, ho chiesto di poter presentare una domanda di rimborso dovo avere appunto acquistato gli occhiali. Ebbene, mi sono sentita dire che non potevo perché in questo caso l'ente pensa soltanto al capotalmiglia e ai suoi familiari; abbisognano di

In una banca di Nizza

Ucciso dagli agenti bandito con ostaggi

Nostro servizio

NIZZA, 3. Il centro di Nizza è stato teatro ieri di una tragica vicenda che ha avuto l'increscioso, al punto tale che non pochi pensavano al stesso girando scene di un film. L'episodio si è concluso con la morte di un giovane bandito marsigliese.

Tutto è iniziato alle 10.20, quando nella grande «hall» della succursale del «Credito Ligure», che sorge all'angolo Rue Marecchio Joffre, entra un giovane elegante abbronzato, occhiali con montatura in oro che regge una valigetta «a ventiquattrore». Chiede all'impiegato Chantal Colombot di poter cambiare quattro milioni di franchi svizzeri. Un cliente di tutto rispetto, che viene fatto accomodare nell'ufficio del vice direttore, Claude Briot, un uomo di quarantadue anni.

E' a questo punto che il cliente si dichiara: estrae di tasca una pistola «Colt 45» e chiede la consegna di sei milioni di franchi, una cifra pari a oltre novecento milioni di lire italiane. Dalla valigetta tira fuori un thermos. «E' nitroglicerina», dice — «non obbedite, faccio saltare il palazzo».

La somma non è al momento disponibile e il bandito — il ventiquattrenne Guy Tchallan, di origine greca — non obbedisce ma viene, addestando il contenuto del Thermos che ha rappresentato la più grave minaccia del bandito, si accerta che non si tratta di nitroglicerina ma di una miscela esplosiva di minore potenza.

Giancarlo Lora

L'Associazione Italia-URSS, con l'adesione dell'ANPI, della FIAP, della FIVL, ha organizzato, nel XXX della Resistenza, un grande viaggio di 9 giorni in aereo a

MOSCA e VOLGOGRAD

nelle località della leggendaria battaglia di

STALINGRADO

Sono previste nella città di Volgograd (Stalingrado) visite ufficiali ai più celebri luoghi della battaglia, la Casa di Pavlov, il Mulino, la Collina di Mamaj, l'Isola di Ljudnikov e una gita in battello sul Volga. A Mosca sono previsti incontri con veterani e con partigiani che hanno combattuto nella Resistenza italiana e visite guidate al Cremlino e alla città.

Il viaggio avrà luogo dal 23 SETTEMBRE al 1° OTTOBRE. Il costo, tutto compreso con servizi di 1° categoria, è di L. 295.000, con partenza da Milano.

Le iscrizioni si accettano fino al 12 settembre presso l'Ufficio Viaggi dell'Associazione Italia-URSS - Piazza Campitelli 2 - Roma - tel. 678.61.66, oppure presso le Sezioni dell'Associazione.



IL FESTIVAL DEL TRENTENNALE

La gente e il «suo» Festival

L'IDEA di festa popolare non si concilia con quella del maltempo, un prato d'erba ridotto a una distesa molinosa scolorita da qualunque progetto di passeggiata campestre. Perfino i tifosi del calcio disertano gli stadi quando diluvia. Martedì pomeriggio a Firenze è diluviato. E i compagni delle Cascine che hanno messo in piedi la gigantesca tendopoli del Festival e da tre giorni fronteggiano con dedizione ed entusiasmo senza pari l'assalto di una folla enorme, hanno dovuto immediatamente reagire alla critica, inattesa situazione. A quel punto, tutto poteva aspettarsi meno che la terza serata del festival, potesse riprendere. Una serata perduta nella malinconia delle migliaia di sedie vuote e stillanti acqua, degli stand circondati come zatteroni da enormi pozzanghere.

E invece, ancor prima che scendesse la sera, la gente ha cominciato a fare la sua comparsa. All'inizio pareva una sparuta minoranza di fedelissimi rispetto all'immenso pubblico del giorno precedente. Ma i primi timidi gruppi via via sono diventati folle, i ristoranti hanno dovuto in fretta accendere i fuochi, in breve sono apparsi i premiati fino all'ultimo lavoro. Più tardi, i compagni del Vietnam hanno avuto l'abbraccio caldo e affettuoso di centinaia e centinaia di persone stipate in ogni angolo del Centro Teatrista. Gli spettacoli si sono svolti tutti, sia pure in condizioni di emergenza, grazie ai prodigiosi di organizzatori e artisti, «caricati» dalla presenza e dall'entusiasmo del pubblico.

Una cosa del genere crediamo costituisca un avvenimento eccezionale. Una festa non è una guerra, in fondo, dove si combattono per vincere con qualunque tempo. E' la scelta di un singolo, di una coppia, di una famiglia che si chiude alle spalle il televisore e la porta di casa, per andare all'aperto, per stare insieme, per vivere delle manifestazioni e degli incontri collettivi. La folla delle Cascine non ha rinunciato al Festival dell'Unità neanche in una serata in cui una situazione che pareva respingere anche il più ostinato dei «tifosi».

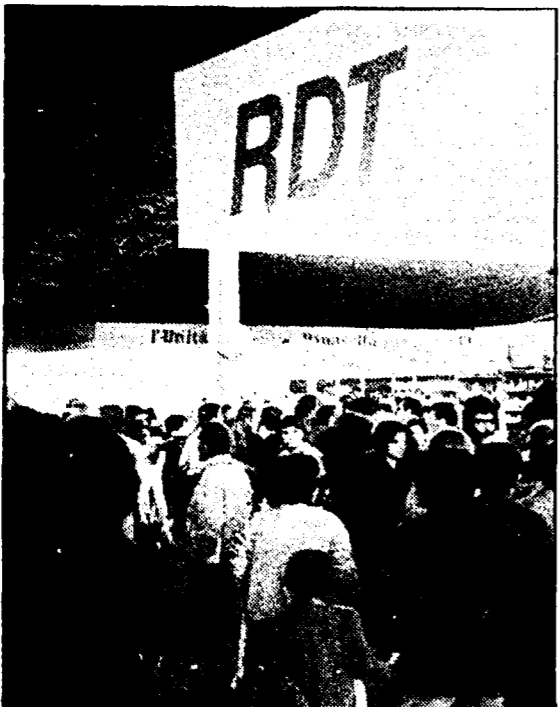
Non vogliamo imbastire chissà quale apologa su questo episodio, che pure è apparso commovente e straordinario insieme. Registrarlo ci sembra tuttavia doveroso. Dimostra infatti che il Festival dell'Unità è qualcosa di profondamente diverso da una qualsiasi manifestazione di tipo manageriale semplicemente «proposta» ad un pubblico anonimo di visitatori. Il Festival dell'Unità ha un «suo» pubblico che si riconosce e sente il Festival come qualcosa che gli appartiene, lo vuole vedere vivo e animato persino quando verrebbe voglia di spegnere le luci e andare tutti a casa. Quanto accaduto l'altra sera alle Cascine insegna qualcosa di profondo circa i legami del partito, del giornale, delle iniziative con i comunisti con la nostra gente, con l'Italia del 15 giugno.

Mario Passi

La Repubblica democratica tedesca «ospite d'onore» alle Cascine

RDT: sport scuola e società nelle domande del pubblico

Particolare interesse per il ruolo della gioventù — Quattro milioni di ragazzi alle «Spartachiadi» — Le grandi mostre ed il ristorante tipico — Prezioso contributo culturale e artistico



Uno scorcio del padiglione della RDT

Dal nostro inviato
FIRENZE, 3

La sera, le interpreti della delegazione della Repubblica Democratica Tedesca al Festival sono sotto pressione. Le domande fioccano da tutte le parti. Quando i dodici ragazzi del complesso di Hoyeswerda, un centro minerario di 50 mila abitanti, terminano il loro concerto al canto, sempre acclamatisimo, di «Bändler-rosa», i pannelli del «multivision» si accendono per un breve ma successo programma. Sono immagini di vita dell'altra Germania, volti di giovani soprattutto così sul lavoro, nella scuola, nelle attività sportive. Di qui viene in particolare lo stimolo alle domande del pubblico. Con la splendida rappresentazione dell'«Ehren di oro», gli attori della «Volksbühne» — la prestigiosa compagnia berlinese diretta da Benno Besson che continua la tradizione di Brecht — si sono sottoposti anch'essi al «terzo grado» da parte dei visitatori del padiglione della RDT. Come è organizzato il teatro? E come si avviano le professioni dell'attore nella Germania democratica?

Di solito, nelle serate non «speciali» il colloquio con il pubblico lo affrontano i campioni del mondo di ciclismo dilettanti, Eckstein, (attuale fotoreporter sportivo) e altri membri della delegazione. Sono soprattutto i giovani visitatori quelli che interrogano, che cercano di andare a fondo dei problemi. Vedono al «multivision» che nella RDT il loro cognome compare nei giornali, che hanno responsabilità nella vita sociale, amministrativa e politica, a tutti i livelli. E allora vogliono sapere in che forme avvenga la partecipazione giovanile, o quali sono i «segreti» dei grandi successi dello sport della RDT a livello agonistico internazionale.

Segreti non esistono, rispondono i compagni tedeschi. Oppure, il segreto vero è questo: al di là del momento agonistico, l'attività fisica, lo sport sono considerati nella RDT fattori essenziali non solo per la formazione individuale, della personalità dei cittadini. Dalla primissima infanzia si hanno i quartieri residenziali, non è raro vedere gruppi di casalinghe e di pensionati che fanno esercizi ginnici. Alle «Spartachiadi» sono presenti i giovani visitatori di ogni città e di provincia sino alle selezioni nazionali, partecipando con entusiasmo a circa quattro milioni di ragazzi.

E da questa larghissima base che lo sport agonistico seleziona poi i suoi campioni. All'ordine di fronte vi è cioè un determinato tipo di organizzazione sociale, a partire dalla scuola. La RDT garantisce a tutti i suoi giovani, non solo in un livello di istruzione (la scuola dell'obbligo dura dieci anni. Dopo la quale vi sono due tre anni di scuola

professionale o di preparazione all'università) adeguato alle proprie capacità, ma anche un lavoro corrispondente ai tipi di studi seguiti.

Come è possibile che ciò avvenga? Domandano molti visitatori del Festival, che ben conoscono il drammatico problema della disoccupazione giovanile e intellettuale in Italia. La cosa è resa possibile con una pianificazione degli studi collegata alla dinamica di sviluppo dell'economia e della società: cercando cioè di conciliare le attitudini e le scelte individuali con la concreta possibilità di svolgere un determinato lavoro, una certa professione.

«Ospite d'onore» a questo Festival del trentennale, la RDT ha fatto le cose per bene e in grande alle Cascine. Accanto alla mostra che suscita tanto interesse e domande, molti ragazzi, conquistati dalle immagini di tanti suc-

cessi sportivi, si misurano in gare sulle due biciclette a rulli messe a disposizione di chi vuol affrontare una pubblica sfida. Nel padiglione vicino, dedicato alla mostra dei prodotti industriali e artigianali, i bambini possono impegnarsi invece in giochi di abilità, ricevendo in premio il giocattolo che saranno riusciti a montare.

Inutile dire che il piacevole ed arioso ristorante dove servono piatti tipici ha sempre una coda di avventori in attesa. Le specialità sono salate e arrosto della Turingia con crauti, birra di Dresda.

Lo spicchio di vita della RDT che i compagni tedeschi hanno voluto portare in Italia per il Festival è prezioso, come è ben noto, da elementi culturali di cui Firenze mostra di apprezzare fino in fondo il valore. La mostra degli artisti del periodo espressionista a Palazzo Vecchio sta riscuotendo un eccezionale successo di pubblico. E gli spettacoli della «Volksbühne» hanno solo accennato l'attesa per i concerti dell'orchestra della «Gewandhaus» e del «Tomannchor» entrambi di Lipsia. L'appuntamento è per i prossimi giorni.

350397: è il numero del telefono diretto della segreteria del Festival a disposizione dei compagni e dei partecipanti alle iniziative politico culturali

Billhardt: il Festival visto da un amico



Thomas Billhardt della RDT, uno dei più noti fotografi contemporanei, sta girando con la sua macchina fotografica il Festival dell'Unità alle Cascine per vedere «da amico», come egli tiene a dire, questa straordinaria manifestazione che offre da tutti i punti di vista motivi di interesse. Ecco un'immagine offerta ai nostri lettori.

CELEBRATO AL FESTIVAL IL 30° DELLA FONDAZIONE DELLA RDV

UN CONTRIBUTO PER LA RICOSTRUZIONE DI UN VIETNAM «DIECI VOLTE PIÙ BELLO»

Assieme al rappresentante della Repubblica democratica vietnamita Huynh Tieng, il prof. Giorgio La Pira, il dott. Enzo Enriques Agnoletti, il compagno Piero Pieralli - il regista Ugo Gregoretti ha presentato alcune sequenze del documentario girato dopo la cacciata di Thieu

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 3.

«Sopravvissuto i nostri finiti, le nostre montagne, i nostri somiti. Dopo la vittoria sull'aggressione americana costruiamo il nostro Paese dieci volte più bello di oggi», ha scritto nel suo testamento Ho Chi Min. Le sue parole sono diventate ormai una realtà. Sconfitto l'imperialismo americano, come lo fu il colonialismo francese, il popolo vietnamita ha iniziato la ricostruzione. In questo paese, come durante i trenta anni di lotta per l'indipendenza e la libertà, non sarà solo: avrà al suo fianco anche i comunisti, i democratici, i la-

voratori, i giovani italiani che in questi anni gli hanno sempre manifestato la propria sincera amicizia. Questo impegno è stato ribadito nel corso della manifestazione con cui, al Festival nazionale dell'Unità, si è celebrato il 30° anniversario della fondazione della Repubblica Democratica del Vietnam.

Ricostruire il vostro Paese — ha affermato il compagno Piero Pieralli, membro della segreteria nazionale del PCI — dieci volte più bello, ma noi vogliamo essere tra quelli che vi aiuteranno a farlo con contributi certo modesti che avranno il valore di venire dalla classe operaia,

dai lavoratori, dai democratici italiani. Nelle commosse parole che il compagno Pieralli ha rivolto al rappresentante della RDV a Roma, Huynh Tieng, è riassunta la ferma volontà del popolo italiano di rafforzare i suoi legami con quello vietnamita, di essergli vicino nella battaglia per la rinascita del Paese.

Le indicazioni

Questi sentimenti accomunano tutti i sinceri democratici italiani come testimonia la presenza alla manifestazione del Festival del prof. Giorgio La Pira e del dottor Enzo Enriques Agnoletti, che sono intorno ad un piccolo tavolo assieme a Huynh Tieng e ai compagni Pieralli, Ventura, Pasquini, Pagliati, tutti stretti in un pacifico assedio, da decine e decine di giovani che si erano seduti sull'assito dell'arena del festival non avendo trovato un posto nelle gradinate gemmitissime.

Il compagno Pieralli, aprendo la manifestazione, ha ricordato le tappe più significative dei lunghi anni della eroica lotta del popolo vietnamita conclusasi con la vittoriosa cacciata degli americani e di Thieu, la solidarietà costante dell'Italia della Resistenza e dello antifascismo, il contributo che la lotta di liberazione del popolo vietnamita ha dato alla causa della pace e del socialismo nel mondo.

Dall'esperienza del Vietnam — ha aggiunto Pieralli — si possono cogliere alcune indicazioni di grande valore, e prima fra tutte l'esigenza che il movimento operaio «non stabilisca barriere tra obiettivi nazionali, democratici, di pace e obiettivi di trasformazione della società attorno a cui è possibile raccogliere la straordinaria maggioranza del popolo, ma sappia saldare nella sua azione politica e nella sua strategia questi obiettivi e realizzare, qualsiasi siano le forme di lotta che è costretto ad utilizzare, un vasto schieramento di alleanze politiche e sociali».

Sono quindi intervenuti il professor La Pira, che ha ricordato il suo incontro con il presidente Ho Chi Min («la grande guida del Vietnam») e il dottor Enriques Agnoletti, che ha rilevato come la lotta alla cronaca di questi giorni, il regista Ugo Gregoretti ha presentato alcuni brani del documentario che ha girato con una troupe del «Unitelium» subito dopo la cacciata di Thieu. Ha rac-



Un aspetto del dibattito sul trentennale della RDV: il tavolo della presidenza. Da sinistra: Agnoletti, il rappresentante vietnamita, La Pira, Odori, Pieralli

ricostruzione ed ha poi tracciato un quadro della situazione della RDV, che è riuscita, dopo aver abolito il regime di oppressione e di sfruttamento, a superare le difficoltà «prove della guerra assicurando allo stesso tempo al suo popolo quanto aveva bisogno, dalla alimentazione agli ospedali, dal vestiario all'istruzione. Anche il disarmo e denutrizione non sono più uno spettro nella RDV dove oggi si registra uno dei livelli più bassi del mondo nella mortalità infantile.

Gregoretti offre immagini scarse e vicine del Vietnam in pace. «Eravamo talmente oppressi dal fatto di essere — dice Gregoretti — tra i primi testimoni cinematografici di questo grande avvenimento, che questo stato d'animo ha influenzato anche la nostra maniera di essere cineasti. Il modo di far cinema come lo avevamo sperimentato prima si è disciolto ed al suo posto è subentrata una sorta di severità professionale che si è tradotta in un atteggiamento di rispetto assoluto per la realtà che abbiamo incontrato».

Il «reportage»

La grande manifestazione per il Vietnam non si è conclusa con il discorso di Huynh Tieng, ma ha avuto un vibrante epilogo strettamente legato alla cronaca di questi giorni. Il regista Ugo Gregoretti ha presentato alcuni brani del documentario che ha girato con una troupe del «Unitelium» subito dopo la cacciata di Thieu. Ha rac-

OTTIMISMO ED ENTUSIASMO DELLA FOLLA CONTRO IL DILUVIO

Ventimila ombrelli per Aznavour

In una serata che il maltempo faceva presagire catastrofica, l'impegno dei costruttori e la partecipazione della gente ha salvato il Festival

Dal nostro inviato

FIRENZE, 3.

Nuvole grevi, atmosfera immobile, poi una furiosa incalzante pioggia ritmata dai tuoni porta su Firenze e sulle Cascine il primo temporale di settembre. E' il nuovo Festival diventa cantiere. Lo atparante della direzione con i suoi seccati richiami implicitamente fa la cronaca di quello che sta avvenendo negli stand e nei padiglioni sotto le valanghe di acqua rovesciata sui tetti a vela della provvisoria «città dell'Unità».

La voce anonima si diffonde nei viali dove le luci appannate dalla foschia della pioggia non arrivano fino alla cima irreali dei pinnacoli: «Lo elettricista Roberto è atteso allo Spazio Donna», «Togliete le macchine dal piazzale della direzione per far largo alle idrovore», «tutti qui gli idraulici», «cinque volontari d'urgenza si chiamano» e si organizza in fretta l'antidoto al fango, ai laghetti artificiali che d'improvviso coprono lembi di prato, all'acqua che qua e là penetra dall'alto nei padiglioni.

Ma il frenetico cantiere non è chiuso al pubblico: continua ad essere una grande festa, marciata da incertezze del tempo. Uomini, donne,

bambini scivolano via, improvvisando passerelle, scavalcando pozze d'acqua, arrivano comunque negli stand dove il programma va avanti. Centinaia e centinaia di giovani gremito il padiglione della FGCI. Si recita Brecht, «L'eccezione e la regola». Gli attori sono operai dell'Acciaieria Terni, che hanno preparato il corso delle «150 ore». Recitano senza costumi (troppo bagnati), senza microfono e senza la musica registrata sui nastri (per misura di sicurezza la corrente è temporaneamente staccata). Potrebbe essere un disastro, e invece il teatro vive, e la fusione tra palcoscenico e platea magicamente si compie.

Ogni tanto si affaccia un compagno addetto ai lavori, con un'asse o gli attrezzi del carpentiere o dell'elettricista in mano: fermo per qualche minuto, tanto per avere una «idea», si stacca subito e corre là dove c'è bisogno di lui. I ristoranti non rinunciano a far brillare il fuoco sotto le gigantesche griglie e gli avventori sono già pronti a tavola, come se niente fosse. Dai compagni di Trapani, per esempio, vini, gambieri, ceffali e olive vengono saccheggiati da vivaci comitive che non ritardano affatto rinunciare a divertirsi. Così nei

padiglioni della RDT, in quello ungherese, in quello polacco e al rumeno.

E in questa testarda affermazione di ottimismo di migliaia e migliaia di persone è presente la consapevolezza di dare la risposta giusta alla terribile fatica dei «costruttori», impegnati a salvare le strutture del Festival. Molti volontari si aggiungono ai volontari di ogni giorno (ogni lavoro qui è per tutti «un di più»), «uno straordinario» prestato oltre l'orario lavorativo nelle fabbriche e negli uffici.

Al supermercato del libro, dove ovviamente purtroppo i danni sono subito palesi e più gravi, centinaia di persone scrutano i banconi, asciugano i camion di ghiaia e di sabbia. Le preziose apparecchiature elettroniche del telefestival vengono rapidamente smontate, quando il temporale è all'apice, e poi rimontate appena la pioggia si attenua.

Alle 9 di sera tutto è pronto per la manifestazione dedicata al Vietnam: sarà una emozionante manifestazione, con la gente aggrappata ovunque per sentire gli oratori e

pot vedere il «reportage» di Gregoretti. Intanto anche il jazz-meeting con Giorgio Gaslini prende il via, con spettatori giovani e giovanissimi che nell'ambiguità si ripariano nei modi più bizzarri — con teli, sciarpe, ombrelli, cassette e tavolette — dall'acqua che scende.

Attimi di ironia si colgono perfino nel pantano dell'arena. Un giovane con stivali di gomma immerso a mezza gamba, spinge via verso il tombino una massa di acqua e segnando il ritmo dei suoi movimenti con la pala, canta: «E' là ti monti in gondola/ che mi te porto al Lido/ E non, che non me fido, che te me noi basar». Nell'ipodromo della Mulino a questo punto, circa ventimila persone (e altrettanti ombrelli, un telo colorato) ascoltano un professionista del canto, Aznavour. Stimolato da questa insolita presenza l'artista francese, in giacca arancione, sfidando gli elementi canta e mima con slancio, e viene ripreso da appassiti più accesi della maltempo pioggia. Conclude con «Faut savoir», si deve sapere. La folla sa molte cose: anche che con la sua allegria riscatta l'umidità dei danni collettivi e saluti, nonostante tutto, la sua festa.

Luisa Melograni



Giovani allo spettacolo di Aznavour

Convocata la riunione dei capigruppo

Domani alla Regione riprende il confronto su programma e giunta

La posizione del PCI - Delegazione sindacale della RDT ricevuta dal presidente del consiglio Ferrara - Oggi a Rieti elezione della giunta provinciale

I problemi del dibattito programmatico e della formazione della giunta, verranno esaminati domani dai capigruppo dei partiti e dai rappresentanti dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea. La riunione è stata convocata dal presidente del consiglio compagno Maurizio Ferrara. Come si ricordava nell'ultima seduta dell'8 agosto scorso il presidente aveva stabilito la necessità di riconvocare i lavori della assemblea entro e non oltre il 15 settembre. Il rispetto di tale scadenza è da osservarsi una nota della presidenza del consiglio — « è necessario per impedire che l'assenza di una giunta regionale nella piena e piena attività prepari le iniziative necessarie per affrontare i nodi della crisi in una fase ulteriormente aggravata nella quale più esenti diritti si fanno le minacce a libertà occupazionali ».

La campagna per la stampa comunista

Solidarietà con la Spagna nelle feste dell'«Unità»

Il compagno Longo parteciperà oggi alla manifestazione antifascista che aprirà il festival di Genzano - Interverrà Luis Blanco del PC spagnolo - Stabiliti gli obiettivi per la sottoscrizione

Il compagno Luigi Longo presidente del PCI parteciperà alla manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo contro il fascismo che oggi pomeriggio alle 18 aprirà il festival dell'Unità di Genzano. Nel corso dello scontro prenderà la parola il compagno Luis Blanco del comitato centrale del PC spagnolo. La solidarietà con la Spagna antifascista, specialmente dopo la mortuosa sentenza di Burgos che ha condannato a morte i due militanti baschi José Antonio Garmendia e Angel Otaegui e in questi giorni al centro dei dibattiti degli intellettuali e delle manifestazioni di numerose comuniste della stampa comunista così come i temi dell'impegno politico e ideale per la costruzione di una Europa democratica e pacifica. In questo quadro numerose e significative sono anche le iniziative dedicate alle gravi vicende portoghesi.

Il compagno Longo (in alto) con i dirigenti del PCI in un momento della manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo contro il fascismo. In basso: il compagno Luis Blanco del comitato centrale del PC spagnolo. La solidarietà con la Spagna antifascista, specialmente dopo la mortuosa sentenza di Burgos che ha condannato a morte i due militanti baschi José Antonio Garmendia e Angel Otaegui e in questi giorni al centro dei dibattiti degli intellettuali e delle manifestazioni di numerose comuniste della stampa comunista così come i temi dell'impegno politico e ideale per la costruzione di una Europa democratica e pacifica. In questo quadro numerose e significative sono anche le iniziative dedicate alle gravi vicende portoghesi.

I temi dell'internazionalismo affiancano nel festival dell'Unità il dibattito e il confronto sulle questioni relative allo sbocco politico delle assemblee elettive specialmente in questi primi giorni di settembre nei quali riprende il confronto sulla politica nei Comuni alla Provincia alla Regione.

Per le feste di Albano sono previste le seguenti iniziative alle ore 17 apertura della festa. Alle ore 18 dibattito sul tema « Il ruolo del giovane per la trasformazione della società ». Parteciperà il compagno Silvia Pipato dell'FGCI di Roma. Alle ore 20 concerto jazz.

Le feste in corso e che si concluderanno domenica — sono in città e nella provincia. 21. Già questo dato da solo offre la testimonianza dell'acceso sviluppo dell'iniziativa politica culturale nella città e anche in provincia. Si avverte che l'impegno di presenza e di azione dei comunisti per il successo dei festival è tanto più efficace quanto più si lega all'impegno della campagna per la sottoscrizione della stampa. A questo riguardo l'obiettivo dei comunisti romani è molto ambizioso: 20 milioni (di questi una parte sarà riservata alla costituzione di un fondo per la costruzione e l'ammmodernamento delle sedi di partito). I risultati raggiunti fino a questo momento però indicano la esistenza di grandi possibilità che vanno sfruttate a fondo con un continuo e ulteriore stanico nell'iniziativa delle prossime settimane.

Continuano invece le feste di Civitavecchia, Centocelle e S. Paolo. A Civitavecchia la festa prosegue con il seguente programma alle ore 10 in teatrali filmate con le donne al mercato di Civitavecchia alle ore 13.30 spettacolo teatrale per bambini con il gruppo di Ceclili Calvi alle ore 18.30 dibattito sulla riforma del diritto di famiglia, maternità e servizi sociali alle ore 21 proiezione del film « I giorni di potere di Costi e Gias A Centocelle il festival con la partecipazione di iniziative alle ore 18.30 dibattito sul tema « un nuovo modo di governare la Regione e il Paese ». Parteciperà la compagna Giuseppina Marcellis consigliere regionale alle ore 20 proiezione audiovisiva « Per un mutuale a Centocelle » e incontro con i cittadini del quartiere Pinciano al collettivo Gattinane.

Negli ultimi 3 giorni sono stati versati in fedeltà quasi 3 milioni mentre altre 6 sezioni hanno raggiunto il 100%. Sono quelle di Castelverde Lincea, Roviano Rocca di Papa Ardea e Frascati. La segreteria della federazione ha indicato per il 15 settembre giorno in cui si concluderà il festival.

A San Paolo la festa di fine programma alle ore 16 attività al Villaggio dei bambini alle ore 18 dibattito sul decentramento provinciale della UPI e dal segretario della CISL Ciucci.

Domani dalle 18 in piazza di Spagna

Veglia di solidarietà coi patrioti baschi

L'iniziativa è stata promossa dai movimenti giovanili democratici per chiedere la sospensione della sentenza di morte contro Jose Garmendia e Angel Otaegui - Presenze di esponenti sindacati

Una veglia di solidarietà col popolo spagnolo avrà luogo domani pomeriggio dalle ore 18 sulla scalinata di Trinità dei Monti. L'iniziativa è promossa dalla FGCI della FGS della FGR e da Gioventù socialista per chiedere la sospensione delle sentenze di morte pronunciate la settimana scorsa da un tribunale militare spagnolo contro due giovani anti-fascisti baschi e per esprimere il dolore dei giovani e del popolo intorno verso il nuovo clima di complicità della polizia franchista che da qualche giorno li ha assediato un giovane antifascista che dimostrava contro l'infame sentenza.

In ordine alla nota irritata della Direzione nazionale del PRI che aveva definito « fuori dalla linea del partito » i repubblicani reati per la loro partecipazione alla giunta unitaria si sono avute le reazioni dei segretari provinciali. Il segretario provinciale di Rieti Saletti gli esponenti repubblicani hanno respinto le accuse sostenendo che le scelte effettuate corrispondono alle linee programmatiche del PRI e cioè di tutelare i contenuti e non sugli schieramenti. Occorre prendere atto — ha sottolineato Saletti — che l'accordo sui contenuti è stato possibile con il PCI e il PSI e non con altre forze politiche. La DC e il PSDI non partecipano agli incontri per la definizione del programma se alla fine la DC non ha accettato di partecipare alla giunta — ha aggiunto — che questo non si sia verificato tanto per ragioni politiche nazionali quanto perché la politica urbanistica e la politica industriale previste dal programma che la DC ha contribuito a elaborare colpiscono i precisi interessi democratici.

Il nubifragio ha sconvolto per venti minuti la città

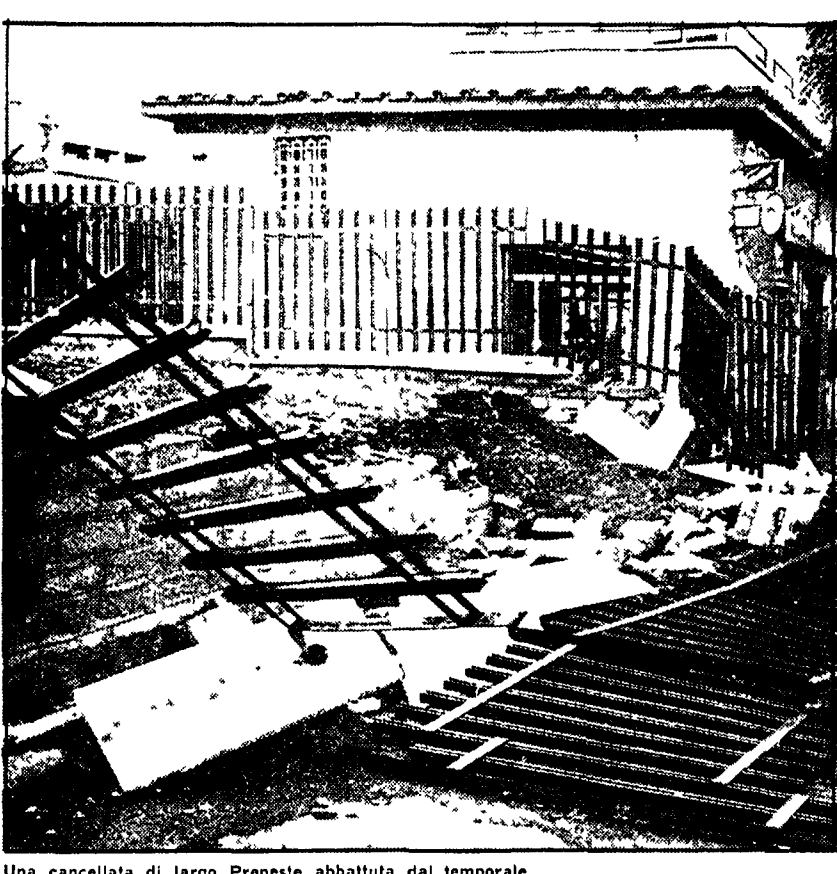


La protesta a cui hanno dato vita ieri mattina gli abitanti di Pietralata. A DESTRA la chiesa di San Lorenzo fuori le mura allagata



ALLAGAMENTI E DANNI RILEVANTI

Inondata la basilica di San Lorenzo — Infiltrazioni dal tetto della nuovissima Biblioteca Nazionale — Situazioni drammatiche in alcuni quartieri dove le fogne non hanno retto — Tromba d'aria a Ladispoli — Proteste dei cittadini a Pietralata e al Prenestino



Una cancellata di largo Preneste abbattuta dal temporale

Sono bastati due ore di pioggia anche per venti minuti il nubifragio è stato lentissimo per sconvolgere la vita di una città la cui rete fognaria si rivela sempre più carente soprattutto nei quartieri di periferia e nelle borgate. Ieri notte a Roma in meno di mezz'ora sono caduti oltre trenta millimetri di pioggia (non è poco dicono gli esperti dell'ufficio meteorologico) e di lì a poco il centesimo dei vigili del fuoco è quasi impazzito: sono stati richiesti 1500 interventi ai quali si sono aggiunti le chiamate al 112 e alla centrale operativa dei carabinieri. Gli allagamenti tra piccoli e grandi si contano a migliaia. I danni sono tutti ingenti soprattutto per i commercianti.

«Se si sono trovati i negozi invasi dall'acqua Mezzo metro d'acqua si è calcolato nei locali della basilica di San Lorenzo fuori le mura ed ottanta centimetri nelle catacombe di Santa Ciriacca, ricovero di centinaia anche nella nuovissima Biblioteca Nazionale di via Castro Pretorio con un altissimo rischio per i preziosissimi affreschi che vi sono custoditi. Estremamente drammatica è stata la situazione che si è creata nelle zone abitate dai baraccati e nelle borgate dove decine di famiglie in alcuni casi hanno dovuto addirittura abbandonare le proprie abitazioni invase dal fango in alcune zone i cittadini hanno organizzato proteste.

BIBLIOTECA NAZIONALE

Sembra quasi incredibile ma a pochi mesi dall'inaugurazione ieri notte la pioggia ha allagato in più punti la Biblioteca Nazionale. L'acqua si è infiltrata dal tetto ed è scivolata lungo i pilastri formando ampie pozze anche in molti locali come nella sala di lettura del manoscritti antichi dove hanno rischiato di rimanere danneggiate opere letterarie di inestimabile valore. Non è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco ma ieri mattina il personale della Biblioteca ha dovuto procedere con secchi e stracci a prosciugare i pavimenti allagati.

Molte strade tra le quali viale Regina Margherita si sono così trasformate in torrenti d'acqua che hanno allagato il piazzale del Verano invadendosi da più parti nel linterno della basilica. Le strade ha quindi invaso la Catacombe di Santa Ciriacca (aggiungendo in alcuni punti il livello di ottanta centimetri). Nell'annessa chiesa di viale Regina Margherita si è raggiunto addirittura un metro.

SAN LORENZO

Le piogge di San Lorenzo hanno provocato un allagamento in evidenza il fenomeno del collasso del cancello di viale Regina Margherita. In tutta la zona più alta circostante al quartiere la rete fognaria si è ingorghiata ed i tombini non sono stati più sufficienti a raccogliere la pioggia.

Pietralata un blocco stradale per protestare contro l'amministrazione comunale da quindici anni infatti gli abitanti di questo zona aspettano che si provveda a soprelevare il fondo delle strade. I lavori in base ad una delibera del Consiglio comunale dovevano essere iniziati al 1° luglio scorso ma il progetto è rimasto sulla carta. La protesta è durata un paio d'ore fino a quando non sono arrivati sul posto gli uomini del comune e le squadre di intervento per la pulizia delle strade. E' stata quindi organizzata un'assemblea popolare per discutere i problemi del quartiere alla quale hanno partecipato il comunista Giuliano Pirasca consigliere comunale. Altare Pirasca consigliere della V circoscrizione e Gennaro Lopez. Il tempo di una provocazione a Pietralata (vedi d'anni in che si sta ancora parlando del Cav. di Pietralata per esempio sono crollati due muri e i danni ammontano complessivamente a trentamiliardi).

Gli obiettivi della « settimana di lotta » nella più grande fabbrica metalmeccanica

DIMINUISCONO GLI OCCUPATI ALLA FATME ATTRAVERSO I « LICENZIAMENTI BIANCHI »

Non vengono sostituiti i lavoratori che vanno in pensione — Già cento unità in meno in due anni. Al centro della vertenza, che prelude alle lotte dell'autunno, gli investimenti e l'aumento degli organici

La vertenza sindacale è d'urto totale. Le assemblee sono affollatissime. Sono tornati dalle ferie i lavoratori decisi a lottare per l'occupazione. Gli investimenti nel recupero salariale. Siamo nella settimana di lotta. Il segretario della Fatme ha discusso con i lavoratori i punti di lotta. Il primo è la lotta contro il licenziamento. Il secondo è la lotta contro la cassa integrazione. Il terzo è la lotta contro la cassa integrazione. Il quarto è la lotta contro la cassa integrazione. Il quinto è la lotta contro la cassa integrazione.

La Fatme è una grande fabbrica metalmeccanica. Ha 46 dipartimenti con il contratto di lavoro non a tempo pieno. Il licenziamento è un problema serio per i lavoratori. La Fatme ha discusso con i lavoratori i punti di lotta. Il primo è la lotta contro il licenziamento. Il secondo è la lotta contro la cassa integrazione. Il terzo è la lotta contro la cassa integrazione. Il quarto è la lotta contro la cassa integrazione. Il quinto è la lotta contro la cassa integrazione.

Il contratto nazionale è un problema serio per i lavoratori. La Fatme ha discusso con i lavoratori i punti di lotta. Il primo è la lotta contro il licenziamento. Il secondo è la lotta contro la cassa integrazione. Il terzo è la lotta contro la cassa integrazione. Il quarto è la lotta contro la cassa integrazione. Il quinto è la lotta contro la cassa integrazione.

La Fatme ha discusso con i lavoratori i punti di lotta. Il primo è la lotta contro il licenziamento. Il secondo è la lotta contro la cassa integrazione. Il terzo è la lotta contro la cassa integrazione. Il quarto è la lotta contro la cassa integrazione. Il quinto è la lotta contro la cassa integrazione.

La Fatme ha discusso con i lavoratori i punti di lotta. Il primo è la lotta contro il licenziamento. Il secondo è la lotta contro la cassa integrazione. Il terzo è la lotta contro la cassa integrazione. Il quarto è la lotta contro la cassa integrazione. Il quinto è la lotta contro la cassa integrazione.

La Fatme ha discusso con i lavoratori i punti di lotta. Il primo è la lotta contro il licenziamento. Il secondo è la lotta contro la cassa integrazione. Il terzo è la lotta contro la cassa integrazione. Il quarto è la lotta contro la cassa integrazione. Il quinto è la lotta contro la cassa integrazione.

Occupazione simbolica per il verde alla Parrocchietta

Per protestare contro la mancanza di verde e di servizi sportivi i ragazzi della Parrocchietta hanno occupato simbolicamente il verde pubblico. A questo fine i comunisti hanno organizzato una manifestazione di protesta. I ragazzi hanno occupato simbolicamente il verde pubblico. A questo fine i comunisti hanno organizzato una manifestazione di protesta.

PRENESTINO

I ragazzi di Prenestino hanno occupato simbolicamente il verde pubblico. A questo fine i comunisti hanno organizzato una manifestazione di protesta. I ragazzi hanno occupato simbolicamente il verde pubblico. A questo fine i comunisti hanno organizzato una manifestazione di protesta.

m. pa.

Il 31 ottobre termine ultimo per gli appalti
Urgente attuare i programmi per l'edilizia

I comuni debbono provvedere alle convenzioni con gli IACP, le cooperative, i privati, entro i tempi previsti dall'emergenza - Necessario evitare lo storno dei fondi

Stringono i tempi per avviare i programmi di edilizia pubblica secondo i criteri fissati dal decreto...

Definito l'organico dei 28 asili nido

E' stato completato l'organico dei 28 asili nido comunali, pronti da mesi ma ancora inutilizzati...

to parziale e limitata, per un immediato rilancio operativo dell'edilizia pubblica...

Provincia di Frosinone - Frosinone capoluogo, 3 milioni di abitanti...

Identificato l'uomo il cui cadavere fu rinvenuto il 15 agosto scorso nella pineta di Castelfusano

Si cercano fra i trafficanti di droga gli assassini del giovane colombiano

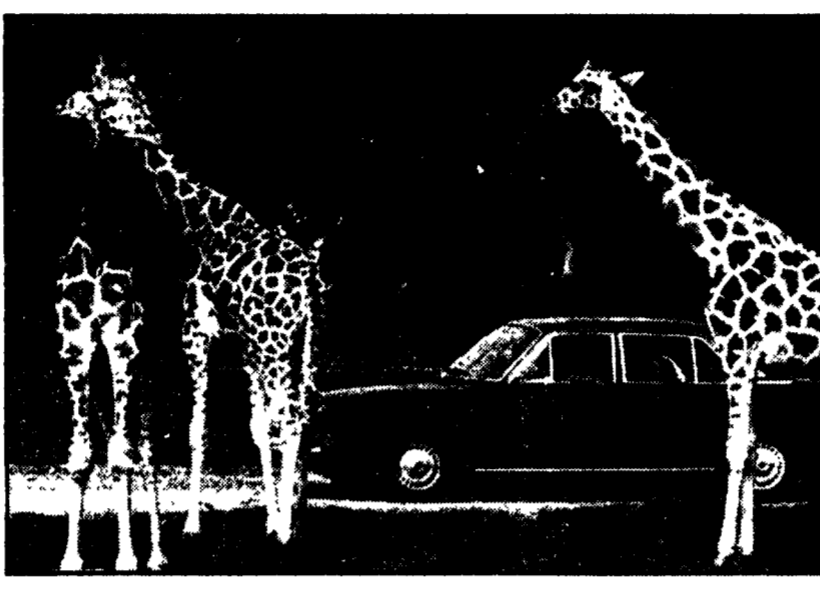
All'origine del feroce delitto una drammatica «contesa» tra bande sudamericane per una grossa partita di cocaina - Sequestrato dai rivali in una strada nei pressi di Termini e poi massacrato a coltellate - Due preziose testimonianze - Fuggita in Francia l'amante dell'ucciso - In una palazzina di Ladispoli il «quartier generale» degli spacciatori



Luis Alberto Folero

Scarcerato il costruttore arrestato per il sequestro Chiacchierini

Per mancanza di indizi è stato rimesso ieri in libertà dopo 34 giorni di carcere, il costruttore edile Costantino Presclutti...



Già pronto lo zoo abusivo

Verrà aperto a giorni lo «zoo-safari» di Fiumicino? Dopo la «conferenza stampa» indetta martedì dai promotori dell'iniziativa...

Il suo cadavere fu rinvenuto nella pineta di Castelfusano la mattina di ferragosto. Il volto era completamente sfigurato, reso irriconoscibile da quindici coltellate inferte con estrema violenza...

cul, fino al giorno dell'omicidio era stata l'amante. Più che una spontanea confessione quella della giovane è sembrata una «confessione» contro gli uomini che avevano assassinato il suo amico...

Il Folero, secondo la ricostruzione della polizia, è stato portato nel luogo della esecuzione, forse una spiaggia del litorale romano. Da qui, con la stessa auto, gli assassini si sono recati a Ladispoli...

NELLA FOTO: tre giraffe all'interno di villa Torlonia.

Omicidio volontario per i due che uccisero l'automobilista

Non sarà processato per il delittuoso omicidio volontario il giovane di 19 anni accusato, insieme al fratello minore Calogero, della brutale aggressione in seguito alla quale avrebbe confessato la morte di un altro giovane...

Arrestata dopo l'ultimo colpo di quindici milioni

Si spacciava per la moglie di Leone distribuendo favori dietro pagamento

Qualificandosi come moglie del capo dello Stato una intraprendente signora ha realizzato lauti guadagni ma dopo il suo ultimo «colpo» di quindici milioni è finita in carcere...

amministrazioni spacciandosi per la signora Vittoria Leone e dando il proprio numero telefonico con l'assicurazione che si trattava del telefono riservato della moglie del capo dello Stato...

la Cassa per il Mezzogiorno e circa 2000 chilogrammi di lastre radiografiche usate dall'ospedale Principe di Piemonte di Napoli...

l'attività illecita ed è riuscita a farsi consegnare da un commerciante la somma di circa quindici milioni di lire garantendo l'intervento della signora Leone...

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Danza del Teatro dell'Opera per l'anno 1975-76. L'opera per l'anno 1975-76, che debbono essere compiuti gli 8 anni e non superato i 10 se femmine...

CONCETTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 Tel. 36.01.702 - 36.01.752) Il termine per la riconferma del contratto...

CONCETTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 Tel. 36.01.702 - 36.01.752) Il termine per la riconferma del contratto...

CONCETTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 Tel. 36.01.702 - 36.01.752) Il termine per la riconferma del contratto...

COLLETTIVO G. (Via F. Lusino 11 - Tel. 763.093) Alle 10,30 incontro con i bambini del Circolo...

PERIMENTALI GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737.953) Riposo LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 Tel. 58.17.413)

CABARET PENA DEL TRAUO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere) Alle ore 22,30: Dantes, canti popolari...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI LUNEUR (Via delle Tre Fontane, s.u.r. - Tel. 59.06.08) Metropolitani 93, 123 - 97. Attivita' ricreative ed espressive.

CINE - CLUB CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestrali 83 - Tel. 465.06.00) L'anno scorso a Marlenbad...

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra...

CINEMA AIRONE Le melizie di Venere (Venere in pelliccia) con L. Antonelli (VM 18) DR *

CINEMA ALFIERI (Tel. 290.251) L'ultimo treno della notte con L. Antonelli (VM 18) DR *

BALDUINO (Tel. 347.592) Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. L'Interno (SA) *

GREGORY (Via Gregorio VII, 185 - Tel. 638.06.00) Uomo sospetto di una minorenne (prima) (SA) *

OLIMPICO (Tel. 395.635) Polizia investigativa femminile, con S. Curriz (VM 18) DR *

ASTORIA Roma violenta, con M. Merli (VM 14) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

AMBA JOVINELLI Rosina Pumo viene in città per farsi il corredo, con E. Aulin (VM 18) DR *

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA VIA LABICANA, 118-122 VIA TIBURTINA, 512

Deciso dal Comitato di presidenza Lega «pro»

calendari di A e B soltanto dietro garanzie del Coni e del governo

Oggi saranno comunicate le prime due giornate del campionato di Serie C - Le dichiarazioni di Carraro

Dalla nostra redazione FIRENZE. 3 Solo quando i presidenti delle società di serie A e B avranno delle solide assicurazioni da parte del CONI e del governo in merito ad una serie di richieste, non ultima quella dello sgravio fiscale, decideranno il varo dei calendari...

Le prime due giornate del campionato di Serie C - Le dichiarazioni di Carraro

perché le società ne sentono il bisogno, ma anche per liberare gli impianti comunali che potrebbero essere messi a disposizione delle popolazioni. «Vogliamo costruire gli impianti sussidiari non solo perché le società ne sentono il bisogno, ma anche per liberare gli impianti comunali che potrebbero essere messi a disposizione delle popolazioni...»



Corsini e Chinaglia durante una fase degli allenamenti

GLI ISCRITTI

- 1 Emerson Fittipaldi (McLaren)
2 Jochen Mass (McLaren)
3 Jody Scheckter (Tyrrell)
4 Patrick Depailler (Tyrrell)
5 Ronnie Peterson (Lotus)
6 Jim Crawford (Lotus)
7 Carlos Reutemann (Brabham)
8 Carlos Pace (Brabham)
9 Vittorio Brambilla (March)
10 Hans Stuck (March)
11 Clay Regazzoni (Ferrari)
12 Niki Lauda (Ferrari)
13 Bob Evans (B.R.M.)
14 Tom Pryce (Shadow)
15 Jean Pierre Jarrier (Shadow)
16 John Watson (Surtees)
17 Renzo Zorzi (Williams)
18 Jacques Laffite (Williams)
19 Rolf Stommelen (Lola)
20 Tony Brise (Lola)
21 James Hunt (Hesketh)
22 Brett Lunger (Hesketh)
23 Mario Andretti (Parnelli)
24 Lella Lombardi (March)
25 Wilson Fittipaldi (Copersucar)
26 Jo Vanthienen (Hesketh)
27 Roelof Wunderink (Ensign)
28 Tony Trimmer (Maki)
29 Harald Ertl (Hesketh)

Stroncare le «manovre» sotterranee contro l'allenatore biancazzurro

La Lazio deve assicurare la sua fiducia a Corsini

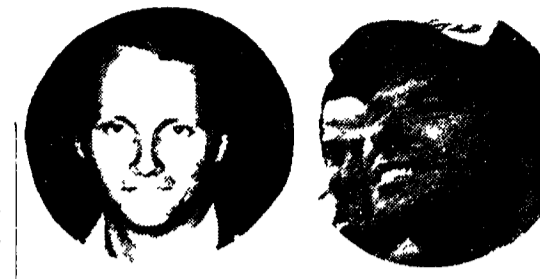
Necessaria una presa di posizione ufficiale - Oggi Lazio-Romulea al «Flaminio» (ore 17)

Giulio Corsini, il giorno che accettò di dividere i destini della Lazio, non poteva certo prevedere che si sarebbe, ben presto, ritrovato tra le mani una vera e propria «patata bollente». Le preoccupazioni - se c'erano - potevano stemperarsi nell'illusoria constatazione che non avrebbe più allenato squadre come l'Atalanta e la Samp...

Domani e prove ufficiali del Gran Premio d'Italia di Formula 1

La Copersucar non è competitiva: forse Merzario rinuncia alla corsa

Ancora incerto il cosasco e nelle stesse condizioni il debuttante Pesenti-Rossi - Il problema della sicurezza - I mezzi di servizio per il pronto soccorso



NIKI LAUDA BRAMBILLA

Il GP d'Italia è alle porte. Domani cominceranno le prove ufficiali. Oggi siamo ancora alla ricerca di notizie. La prima dovrebbe riguardare Arturo Merzario, in bilico tra il sì e il no. Se dovesse gareggiare lo farebbe con la Copersucar, a sua disposizione dopo che Wilson Fittipaldi, il fratello del campione del mondo, è fuori corsa...

La situazione del campionato

Table with columns: Campionato del Mondo - Formula 1, Driver, Totali, Australia, Argentina, Brasile, Sudafrica, Spagna, Messico, Svezia, Belgio, Olanda, Francia, Inghilterra, Germania, Austria.

Vacanze liete

- RIVAZZURRA (RIMINI) - PENSIONE SWINGER V.a. Lecce, Tel. 0541/23123.
RIVABELLA (RIMINI) - HOTEL ROBY - Viale Astico 6.
HOTEL BELLEVUE - CESENATICO (VALVERDE) Tel. 0547/86216.
RIMINI (MAREBELLO) - PENSIONE PERUGINI - Tel. 32.713.

«No. Sia chiaro che io nutro fiducia nei confronti di Onesti che nel senatore Sarti, anche perché non dovranno essere solo loro a decidere ma occorrerà il parere favorevole di numerosi deputati...»

Così intende dire quando parla di concretizzare? Vuol suonare sfiducia nei confronti del presidente del CONI e del ministro del Turismo e dello Spettacolo? — gli è stato chiesto.

Carraro ha proseguito poi affrontando il problema della IVA dicendo: «Non intendiamo evadere l'IVA. Ma vogliamo un sistema che ci consenta di pagare. Attualmente tutti i bilanci delle società sono stati approvati ma non è stato previsto il pagamento dell'IVA...»

«Il ritorno di Giorgio Chinaglia ha ingigantito i problemi che avevano incominciato ad angustiarlo l'allenatore. Nonostante il clima esterno con l'Ascoli e il successi sul Varesina e Coppa Italia, le riserve su Corsini hanno incominciato ad avere il «diritto» di estrinsecarsi, sotto forma di appunti tecnici...»

Il ritorno di Giorgio Chinaglia ha ingigantito i problemi che avevano incominciato ad angustiarlo l'allenatore. Nonostante il clima esterno con l'Ascoli e il successi sul Varesina e Coppa Italia, le riserve su Corsini hanno incominciato ad avere il «diritto» di estrinsecarsi, sotto forma di appunti tecnici...

Il ritorno di Giorgio Chinaglia ha ingigantito i problemi che avevano incominciato ad angustiarlo l'allenatore. Nonostante il clima esterno con l'Ascoli e il successi sul Varesina e Coppa Italia, le riserve su Corsini hanno incominciato ad avere il «diritto» di estrinsecarsi...

«comanda» è la Lazio società e che la Lazio squadra ha bisogno di un allenatore e non di un «intralizzatore». I giochi di «bussolotti» devono finire.

Nel retour-macht della Coppa Europa per Nazioni L'Olanda surclassa la Finlandia (4-1)

La nazionale olandese ha trovato ieri sera a Nijmegen la Finlandia per 4-1 nel ritorno dei match di qualificazione per la Coppa Europa per Nazioni. L'incontro di andata si era chiuso per 2-1 sempre a favore degli olandesi.

Due medaglie d'oro, altrettanti primati nazionali, due argenti e un bronzo sono stati conquistati dalla terza giornata di nuoto dei sei giorni del Mediterraneo. Il protagonista primario è stato il trentino Marcello Guarducci.

«comanda» è la Lazio società e che la Lazio squadra ha bisogno di un allenatore e non di un «intralizzatore». I giochi di «bussolotti» devono finire.

Due primati italiani di nuoto (m. 800 e 1500 s.l.) di Affronte ai Giochi del Mediterraneo

Marcello ha conquistato l'«oro» nei 200 m. s.l. ed ha condotto gli azzurri al successo nella staffetta 4x100 - Ferro e Pizzoferrato oro per il ciclismo

Due medaglie d'oro, altrettanti primati nazionali, due argenti e un bronzo sono stati conquistati dalla terza giornata di nuoto dei sei giorni del Mediterraneo.

«comanda» è la Lazio società e che la Lazio squadra ha bisogno di un allenatore e non di un «intralizzatore». I giochi di «bussolotti» devono finire.

Guarducci vince per sé e per la squadra

Marcello ha conquistato l'«oro» nei 200 m. s.l. ed ha condotto gli azzurri al successo nella staffetta 4x100 - Ferro e Pizzoferrato oro per il ciclismo

Due medaglie d'oro, altrettanti primati nazionali, due argenti e un bronzo sono stati conquistati dalla terza giornata di nuoto dei sei giorni del Mediterraneo.

«comanda» è la Lazio società e che la Lazio squadra ha bisogno di un allenatore e non di un «intralizzatore». I giochi di «bussolotti» devono finire.

Torna al ciclismo la Max Mayer?

Quasi certamente tornerà al ciclismo la «Max Mayer», l'industriale milanese che anni fa ebbe una forte squadra professionistica comprendente tra gli altri Sgarbioda Ballini, Durante e Guazzalini.

«comanda» è la Lazio società e che la Lazio squadra ha bisogno di un allenatore e non di un «intralizzatore». I giochi di «bussolotti» devono finire.

GIORNI logo and text.

- A Firenze da tutto il mondo l'impegno di lotta e di cultura dei lavoratori.
Non si rilancia l'economia con la riduzione di consumi e investimenti.
La scuola italiana è a una svolta.

Advertisement for Onduline roofing tiles, including contact information for MAMME!

